

CONTRIBUTO DI RICERCA 292/2019

GLI EFFETTI OCCUPAZIONALI DEL BUONO PER SERVIZI AL LAVORO NELLA REGIONE PIEMONTE: PRIME EVIDENZE
Misura per disoccupati da almeno 6 mesi, anno 2017

Samuele Poy

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente
Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi
Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente
Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Giorgio Bertolla, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Filomena Gallo, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macgano, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occeili, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Francesca Silvia Rota, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Niccolò Aimo, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Silvia Caristia, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Fabrizio Floris, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Gabriella Gianoglio, Enrico Gottero, Giulia Henry, Veronica Ivanov, Ludovica Lella, Luigi Nava, Serena Pecchio, Valerio V. Pelligra, Maria Perino, Stefano Piperno, Samuele Poy, Francesca Prunotto, Alessandro Sciullo, Paolo Saracco, Antonio Soggia, Francesco Tarantino, Elide Delponte, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito
www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2019 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 – 10125 Torino
www.ires.piemonte.it

GLI EFFETTI OCCUPAZIONALI DEL BUONO PER SERVIZI AL LAVORO NELLA REGIONE PIEMONTE: PRIME EVIDENZE

MISURA PER DISOCCUPATI DA ALMENO 6 MESI, ANNO 2017

Il contributo è stato realizzato da IRES PIEMONTE nell'ambito del servizio di valutazione relativo al Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo POR FSE 2014-2020 della Regione Piemonte

© 2019 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Samuele Poy

INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO 1	3
LA STRATEGIA DI IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI	
CAPITOLO 2	9
I PRINCIPALI RISULTATI	
CAPITOLO 3	15
ROBUSTEZZA ED ESTENSIONI	
CAPITOLO 4	21
ETEROGENEITÀ DEGLI EFFETTI	
CAPITOLO 5	30
CONCLUSIONI	
BIBLIOGRAFIA	32
APPENDICE	33
NOTE EDITORIALI.....	37
Editing.....	37
Ufficio Comunicazione	37

INTRODUZIONE

Tra le politiche attive del lavoro implementate di recente in Piemonte, la misura “Buono servizi al lavoro” è indubbiamente una delle principali per diffusione territoriale e numero di persone coinvolte. L'intervento è stato realizzato per la prima volta nel 2017 in Piemonte con risorse POR-FSE 2014-2020. L'intervento prevede misure diverse in relazione a specifici *target* di destinatari: persone disoccupate da almeno 6 mesi (con almeno 30 anni), persone in condizione di particolare svantaggio, persone con disabilità¹. In questo *report* si illustrano i primi risultati valutativi sugli effetti occupazionali del Buono Servizi al Lavoro in riferimento al *target* persone disoccupate da almeno 6 mesi. Sono 8.125 i destinatari di azioni progettuali terminate presi in carico nell'anno 2017. I dati disponibili alla data di redazione del rapporto di ricerca (in particolare, quelli relativi alle comunicazioni di lavoro obbligatorie COB), permettono di stimare l'effetto occupazionale della partecipazione alla misura nel medio termine, fino a un orizzonte massimo di 16 mesi dalla presa in carico di tutti i destinatari.

L'ecosistema di politiche attive del lavoro per disoccupati in Piemonte è vasto. Oltre a misure di carattere nazionale, a livello locale svolge ad esempio un ruolo fondamentale l'offerta dei corsi di formazione professionale regionale (su questo tema si vedano, tra gli altri, precedenti rapporti di IRES Piemonte – Migliore, Donato e Poy, 2019 – Benati et al., 2018). In considerazione dell'ampia dimensione quantitativa del problema pubblico in parola (erano circa 180.000 i disoccupati in Piemonte nel 2017, IRES Piemonte, 2018), in un contesto di complementarità l'azione di diversi enti (pubblico, privato, fondazioni e terzo settore) insiste sullo stesso *target* offrendo programmi per il re-inserimento lavorativo agendo dal lato dello sviluppo di competenze e/o operando dal lato dell'incontro (possibilmente più agevole) tra l'offerta e la domanda di lavoro.

La politica pubblica in esame è indirizzata a persone di almeno 30 anni residenti o domiciliate in Piemonte, disoccupate da almeno 6 mesi². L'intervento consiste, in *primis*, in un insieme di servizi alla persona forniti da operatori specializzati. Le attività constano in una presa in carico della persona a partire da un'analisi attenta delle sue abilità e competenze, valorizzando i profili professionali e personali nell'ottica di orientamento e attivazione nella ricerca di lavoro. Tutti i destinatari dell'intervento hanno beneficiato di tali servizi; mentre, per il 75% circa di essi (anno 2017 del programma) tali azioni sono risultate le uniche godute. In questo caso, le risorse economiche impiegate hanno permesso di coprire costi legati ai servizi di orientamento di primo livello, orientamento specialistico e dotazione di strumenti per la ricerca di lavoro e l'attivazione personale. Un altro sottoinsieme di destinatari ha invece beneficiato dell'attivazione di tirocini della durata di 3-6 mesi (o, in alternativa, di contratti di lavoro brevi dello stesso orizzonte): il 9% del totale dei partecipanti nel 2017. Le risorse economiche hanno

¹ Per maggiori dettagli si veda: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/lavoro/interventi-per-loccupazione/buono-servizi-al-lavoro>

² I destinatari del Buono servizi al lavoro non potevano avere accesso contemporaneo ad altre misure finanziate con fondi FSE e/o risorse regionali aventi l'obiettivo di orientamento e re-inserimento lavorativo.

permesso in questo caso di sostenere una parte dei costi per l'indennità di tirocinio (alcune mensilità, sulla base del tipo di tirocinio attivato e dell'età del destinatario, erogate alle aziende) nonché di coprire i costi dei servizi di tutoraggio dei tirocini realizzati dagli operatori. Infine, il 16% dei destinatari ha beneficiato di inserimenti lavorativi di almeno 6 mesi, laddove il contributo economico garantiva una remunerazione per i servizi offerti ed era riservata esclusivamente agli operatori, variabile rispetto al tipo di inserimento (in particolare la forma contrattuale degli inserimenti favoriti). Per maggiori dettagli si veda il contributo di ricerca di IRES Piemonte di Pomatto (2018, pag. 4).

Precedenti rapporti di ricerca di IRES Piemonte hanno riguardato la misura del Buono Servizi al Lavoro con riferimento all'analisi di implementazione (Pomatto, 2018) e allo studio dei processi di attuazione e del grado di soddisfazione dei destinatari (Pomatto, 2019). Il presente *report* poggia su tale produzione scientifica nell'ottica di arricchirla con elementi di natura valutativa sugli effetti. In quale misura la partecipazione alle attività del Buono Servizi al Lavoro ha migliorato le *chance* occupazionali dei partecipanti? Come noto, nell'analisi delle politiche pubbliche supporre nessi di causalità (relazioni, cioè, di causa-effetto) tra la partecipazione a un intervento e la dinamica di variabili obiettivo di interesse (*outcome*) è un'azione complicata da molteplici fattori confondenti. Per tentare di dare una risposta all'interrogativo sull'efficacia della misura si adotta una logica di tipo controfattuale ricercando in un "gruppo di controllo" (costituito da persone non partecipanti all'intervento "simili" ai partecipanti) un termine di paragone tramite il quale, per differenza rispetto alla *performance* occupazionale osservata tra i destinatari (trattati) della misura, stimare l'effetto della partecipazione.

L'identificazione del gruppo di controllo è ricaduta in soggetti che, nell'intorno delle date di presa in carico dei destinatari, avevano almeno 30 anni e risultavano aver rilasciato dichiarazione di ingresso in stato di disoccupazione presso i Centri per l'impiego regionali (Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro, DIDL). Tale sottoinsieme di disoccupati piemontesi rappresenta un insieme di persone plausibilmente attivo nella ricerca di lavoro. A partire da tale gruppo ampio di persone, tramite tecniche statistiche opportune (abbinamento statistico, Rosenbaum e Rubin, 1983) per ciascuna persona coinvolta dalle attività del Buono Servizi al Lavoro nel 2017 sono stati identificati i soggetti più "simili" per una serie di caratteristiche che la letteratura scientifica ha identificato come principali determinanti delle scelte di partecipazione alle politiche attive del lavoro (aventi effetto sulla *performance* occupazionale). Ipotizzando che, a parità di tali caratteristiche, non permangano caratteristiche che differenziano in modo sistematico la popolazione dei destinatari dell'intervento da quella dei controlli scelti, è possibile stimare l'effetto della partecipazione sulla *performance* occupazionale come differenza tra il tasso di occupazione osservato nel gruppo di "trattati" (destinatari) e quello osservato nel gruppo di controllo.

Il *report* è strutturato nel modo seguente. Nel primo capitolo è dettagliato il metodo e sono illustrate le fonti dei dati utilizzate. Nel secondo capitolo sono introdotti i principali risultati dello studio. Nel terzo capitolo sono discusse le prove di robustezza condotte. Nel quarto capitolo le stime degli effetti sono stratificate sulla base di alcune caratteristiche socio-anagrafiche, di storia lavorativa, e di presa in carico dei partecipanti. Il quinto capitolo conclude.

CAPITOLO 1

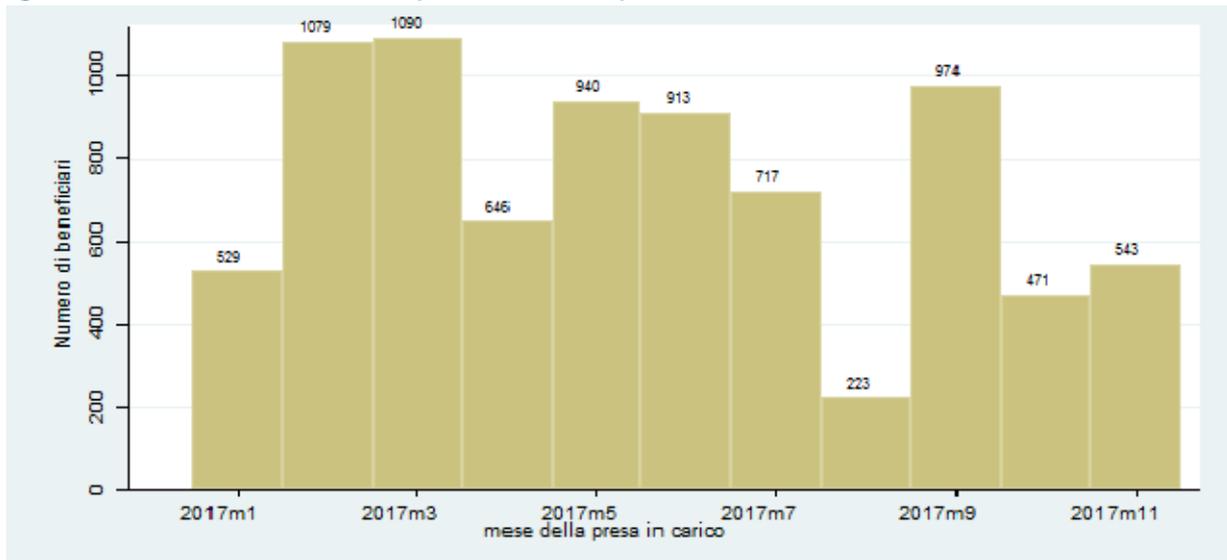
LA STRATEGIA DI IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI

Il numero di persone coinvolte con le attività del Buono servizi al lavoro (target disoccupati di almeno 6 mesi) in Regione Piemonte nell'anno 2017 è, secondo i dati a disposizione, di oltre 9.000 persone. La perdita del lavoro da almeno 6 mesi era rilevata dagli operatori sulla base delle informazioni disponibili nel database SILP (Sistema Informativo Lavoro Piemonte)³. Tra i destinatari registrati nei dati di monitoraggio alcuni hanno usufruito esclusivamente di azioni infine risultate abbandonate (844 persone): essi sono stati esclusi dalle analisi. Inoltre, nella popolazione di destinatari non sono stati inclusi 157 soggetti risultanti iscritti a categorie speciali di protezione al lavoro (art. 1 e art. 18 Legge 68/99) in quanto verso tali categorie di persone risultano in vigore normative dedicate che possono incidere sulla performance occupazionale a prescindere dalla partecipazione o meno alla misura (il numero di persone nel gruppo di controllo sarebbe stato in questo caso, altresì, limitato). Pochi destinatari sono stati esclusi dalle analisi in quanto non tutte le variabili socio-anagrafiche e di storia lavorativa utilizzate per la stima degli effetti erano disponibili.

In conclusione, il gruppo di partecipanti sulla base del quale sono stimati gli effetti occupazionali del Buono Servizi al Lavoro (anno 2017) è costituito da 8.125 persone. Tra queste, in numero di 6.084 hanno usufruito esclusivamente di servizi di orientamento e accompagnamento alla ricerca attiva di lavoro; 709 persone hanno beneficiato anche dell'attivazione di un tirocinio; mentre, 1.332 persone sono state inserite con contratti di lavoro. Il numero di destinatari distinti per mese di inizio delle attività (data di prima presa in carico), da gennaio a novembre 2011, è illustrato in Figura 1.1.

³ Esistevano alcune limitate eccezioni per cui non tutta la popolazione di destinatari è identificabile come disoccupata nei 6 mesi precedenti la presa in carico. Ad esempio, potevano partecipare all'iniziativa persone con contratto di lavoro subordinato inferiore a 6 mesi (art. 19 co.3 del D.Lgs 150/2015); mentre, nel computo dei 6 mesi di disoccupazione venivano altresì considerati possibili periodi di sospensione per attività lavorativa della disoccupazione. Escludendo ragioni (pur sempre possibili e fuori dal controllo del ricercatore) legate alla qualità dei dati COB, il tasso di occupazione nel gruppo di partecipanti, come si vedrà in seguito, può dunque anche non essere precisamente zero nei 6 mesi precedenti la presa in carico. Inoltre, una ulteriore motivazione per cui nel mese di presa in carico il tasso di occupazione nel gruppo di controllo possa non essere precisamente zero, è che la variabile "occupazione" come si dirà in seguito è costruita così da considerare occupato chi ha avuto anche solo un contratto aperto nel mese in esame.

Figura 1.1 Numero di destinatari per mese della prese in carico, anno 2017. Valori assoluti



Per stimare l'effetto della partecipazione alla misura è necessario paragonare una situazione fattuale (lo stato occupazionale dei destinatari) con un'altra situazione: la condizione occupazionale delle stesse persone qualora non avessero preso parte all'iniziativa. Se, per ovvie ragioni, quest'ultima fattispecie non è osservata né osservabile nella realtà, è possibile adottare strategie volte a stimare (sulla base di assunzioni) quale sarebbe stata la *performance* occupazionale dei destinatari nel caso di mancata partecipazione. La scelta del gruppo di controllo è ricaduta su persone disoccupate residenti in Piemonte, di 30 anni e più, che nell'intorno delle date di presa in carico dei destinatari (tra il giugno 2016 e il giugno 2018) avevano rilasciato presso i Centri per l'Impiego piemontesi una dichiarazione di ingresso in stato di disoccupazione (immediata disponibilità al lavoro, DIDL). Il loro numero è di circa 130.000 persone.

Quali persone disoccupate, tra le 130.000 del gruppo di controllo complessivo, rappresentano un buon termine di confronto per i partecipanti? Entro quali dimensioni decretare l'abbinamento tra caratteristiche individuali dei destinatari e dei soggetti del gruppo di controllo? Utilizzando un approccio consolidato nella stima degli effetti delle politiche attive del lavoro (oltre ai già citati lavori di IRES Piemonte sulla formazione professionale, si veda tra gli altri anche Mo Costabella 2017, De Poli e Loi, 2014) si considerano come variabili da "pareggiare" una serie di caratteristiche che la letteratura scientifica ha identificato come determinanti delle scelte di partecipazione ai programmi di politica attiva incidenti sulla *performance* occupazionale. Tra queste, come suggerito da Caliendo et al. (2017), è in particolare di fondamentale importanza l'inclusione di informazioni dettagliate sulla storia lavorativa in quanto esse permettono di tenere conto di una serie di caratteristiche generalmente non rilevate e/o non rilevabili (es. attitudini, competenze trasversali, atteggiamento verso il lavoro, etc.) che, come rilevato nello studio citato, tendono a riflettersi nella carriera lavorativa.

Nel presente studio si fa quindi un uso estensivo dei dati amministrativi presenti nelle Comunicazioni Obbligatorie (COB). Le variabili utilizzate per la creazione degli abbinamenti (trattati-controlli) sono le seguenti:

- *Caratteristiche socio-anagrafiche*: genere, età⁴, nazionalità⁵, titolo di studio⁶, provincia di residenza⁷;
- *Storia lavorativa*: è ricostruito lo stato occupazionale mensile nei 24 mesi precedenti la presa in carico dei destinatari (il periodo corrispondente per i soggetti nel gruppo di controllo⁸). Sono state, inoltre, considerate nell'abbinamento (valutate al dicembre 2016) variabili quali: la qualifica contrattuale iniziale più alta raggiunta in carriera lavorativa⁹, il settore economico del contratto di lavoro più lungo¹⁰, la tipologia contrattuale più comunemente utilizzata¹¹. Infine, si è tenuto conto della condizione di ricerca, eventuale, di prima occupazione, da pareggiare;
- *Attitudine all'accumulazione di capitale umano*: è utilizzata una *proxy* data dall'aver o meno conseguito una idoneità in percorsi di formazione professionale (in Regione Piemonte) negli anni 2016, 2015 e 2014.

Operativamente, in considerazione di ciascuno dei mesi di presa in carico (Figura 1.1) viene stimato un modello statistico di regressione *probit*. La variabile dipendente del modello è una *dummy* per la partecipazione all'intervento (1 per i destinatari del Buono Servizi di tale mese, 0 per i controlli); mentre, le variabili indipendenti sono le caratteristiche socio-anagrafiche e di storia lavorativa illustrate pocanzi. Viene calcolata la probabilità di partecipazione all'intervento (il cosiddetto *Propensity score*) che rappresenta una misura sintetica della "somiiglianza" tra soggetti in merito alla propensione a partecipare alla misura. Infine, nello scenario base a ogni partecipante è associata quale unità di controllo la persona nel gruppo di controllo con il valore di *Propensity Score* – cioè, di probabilità di partecipare alla misura – numericamente più prossimo (stime di tipo Nearest Neighbor¹²). Tutte le coppie così abbinate (trattati-controlli) in considerazione di ciascun mese di presa in carico sono combinate per il calcolo della stima degli effetti complessiva. Per verificare se l'abbinamento statistico abbia favorito o meno l'identificazione di un gruppo di controllo costituito da persone simili ai destinatari della *policy*, in Tabella 1.1 (prima e seconda colonna) è mostrata la distribuzione (percentuale media di persone che possiede le diverse caratteristiche) di variabili socio-anagrafiche e di storia lavorativa nel gruppo di trattati e di controllo scelto.

⁴ Valore puntuale dell'età.

⁵ Se italiana o straniera.

⁶ Aggregando in: nessuno titolo di studio o licenza elementare, scuola media inferiore, qualifica professionale, diploma, laurea e post-laurea.

⁷ Sono considerate le sette province piemontesi più la Città metropolitana di Torino.

⁸ E' considerato occupato/a chi ha lavorato in un mese almeno 1 giorno con contratto di lavoro a tempo determinato, indeterminato, oppure apprendistato.

⁹ Classificazione delle nove professioni CP2011 di ISTAT.

¹⁰ Aggregando i settori in Agricoltura; energia, acqua e industria estrattiva; industria manifatturiera; commercio; Istruzione, sanità, assistenza sociale e amministrazione pubblica; altri servizi.

¹¹ Se a tempo determinato, indeterminato, o apprendistato.

¹² In analisi di robustezza saranno prodotte modifiche nelle modalità di abbinamento statistico scelte.

Tabella 1.1 La distribuzione delle principali caratteristiche socio-anagrafiche e di storia lavorativa nel gruppo di trattati (partecipanti) e in quelli di controllo scelto. Valori percentuali.

	Trattati	Gruppo di controllo	Differenza: trattati-controlli
A. Genere			
Uomini	46,7	46,4	0,3 (0,782)
B. Classe d'età			
30-39 anni	30,9	30,4	0,5 (0,723)
40-49 anni	38,6	41,4	-2,8*** (0,768)
50 anni e più	30,5	28,2	2,3*** (0,714)
C. Provincia di residenza			
Alessandria	8,6	8,2	0,4 (0,436)
Asti	5,2	4,9	0,3 (0,342)
Biella	5,6	5,8	-0,2 (0,363)
Cuneo	8,9	8,6	0,3 (0,443)
Novara	10,7	11,3	-0,6 (0,490)
Torino	53,5	53,7	-0,2 (0,782)
Verbania-Cusio-Ossola	2,7	2,7	0,0 (0,254)
Vercelli	4,8	4,9	-0,1 (0,336)
D. Nazionalità			
Straniera	14,6	14,0	0,6 (0,549)
E. Titolo di istruzione			
Nessun titolo/licenza elementare	8,2	7,7	0,5 (0,423)
Scuola media inferiore	44,5	45,3	-0,8 (0,780)
Qualifica professionale	6,5	6,1	0,4 (0,381)
Diploma scuola superiore e post-diploma	30,3	29,9	0,4 (0,719)
Laurea e post-laurea	10,5	11,0	-0,5 (0,485)
F. Durata della disoccupazione (alla data della presa in carico)			
Meno di 1 anno	20,3	19,6	0,7 (0,627)
1-2 anni	14,2	13,1	1,1** (0,538)
Più di 2 anni	37,6	38,0	-0,4 (0,760)
Inoccupato	27,9	29,3	-1,4** (0,708)
G. Formazione pregressa			
Idoneità corso di formazione professionale nei tre anni precedenti (al 31/12/2016)	8,5	8,5	0,0 (0,437)

Tabella 1.1 La distribuzione delle principali caratteristiche socio-anagrafiche e di storia lavorativa nel gruppo di trattati (partecipanti) e in quelli di controllo scelto. Valori percentuali. (continua)

	Trattati	Gruppo di controllo	Differenza: trattati-controlli
H. Qualifica contrattuale iniziale più alta raggiunta (al 31/12/2016)			
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,8	0,7	0,1 (0,130)
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5,3	5,2	0,1 (0,350)
Professioni tecniche	13,4	13,8	-0,4 (0,537)
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	14,3	13,6	0,7 (0,544)
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	15,8	14,5	1,3** (0,562)
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11,5	11,6	-0,1 (0,502)
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5,6	6,1	-0,5 (0,368)
Professioni non qualificate	6,9	6,7	0,2 (0,394)
Nessuna esperienza lavorativa	26,4	27,7	-1,3* (0,696)
I. Forma contrattuale più comunemente utilizzata (al 31/12/2016)			
Apprendistato	0,6	0,4	0,2* (0,107)
Tempo determinato	59,8	59,2	0,6 (0,770)
Tempo indeterminato	13,2	12,7	0,5 (0,527)
Nessuna esperienza lavorativa	26,4	27,7	-1,3* (0,696)
J. Settore del contratto di lavoro più lungo (al 31/12/2016)			
Agricoltura	1,6	1,4	0,2 (0,190)
Energia, acqua, industria estrattiva	6,8	6,6	0,2 (0,392)
Industria manifatturiera	16,7	17,1	-0,4 (0,588)
Commercio	9,0	9,0	0,0 (0,449)
Istruzione, sanità, assistenza sociale, amministrazione pubblica	4,2	3,7	0,5* (0,306)
Servizi	35,3	34,5	0,8 (0,747)
Nessuna esperienza lavorativa	26,4	27,7	-1,3* (0,696)
Numero di persone	8.125	8.125	

Note: lo stato di "inoccupato" (Panel F.) è attribuito alle persone per le quali non è rilevata nelle Comunicazioni Obbligatorie alcun rapporto di lavoro di qualsiasi tipo tra il gennaio 2008 e la data di presa in carico.

Significatività statistica al *10%, **5%, ***1%. Errori standard in parentesi.

L'ultima colonna mostra test statistici standard per valutare la significatività statistica delle differenze medie nei due gruppi. I risultati suggeriscono una buona paragonabilità nella distribuzione delle principali caratteristiche osservabili in capo alle persone che costituiscono il gruppo di trattati e quelle nel gruppo di controllo scelto. Nei casi in cui si segnalano differenze statisticamente significative (es. la quota di persone 40-49enni; la percentuale di disoccupati da 1-2 anni; alcune caratteristiche legate al profilo di storia lavorativa pregressa) i differenziali sono

davvero molto limitati e mai superiori a 3 punti percentuali¹³. Complessivamente, è possibile affermare che le tecniche di abbinamento statistico adottate abbiano permesso l'identificazione di un gruppo di controllo utile a rappresentare un buon termine di paragone per i destinatari e, quindi, per differenza stimare l'effetto della partecipazione assumendo che non esistano altre variabili che differenzino in modo sistematico le due popolazioni¹⁴.

¹³ Sarà illustrato al prossimo paragrafo come anche lo stato occupazionale mensile nei 24 mesi precedenti la presa in carico (dei destinatari) sia del tutto paragonabile tra gli individui nei due gruppi.

¹⁴ Si è controllato che anche il numero di contratti avviati (valutato al dicembre 2016), *proxy* per valutare carriere discontinue e/o più difficoltose, assume valori simili tra gruppi. In media, il numero di contratti avviati è nel gruppo di trattati di 7,0 contro il valore di 6,9 rilevato nel gruppo di controllo.

CAPITOLO 2

I PRINCIPALI RISULTATI

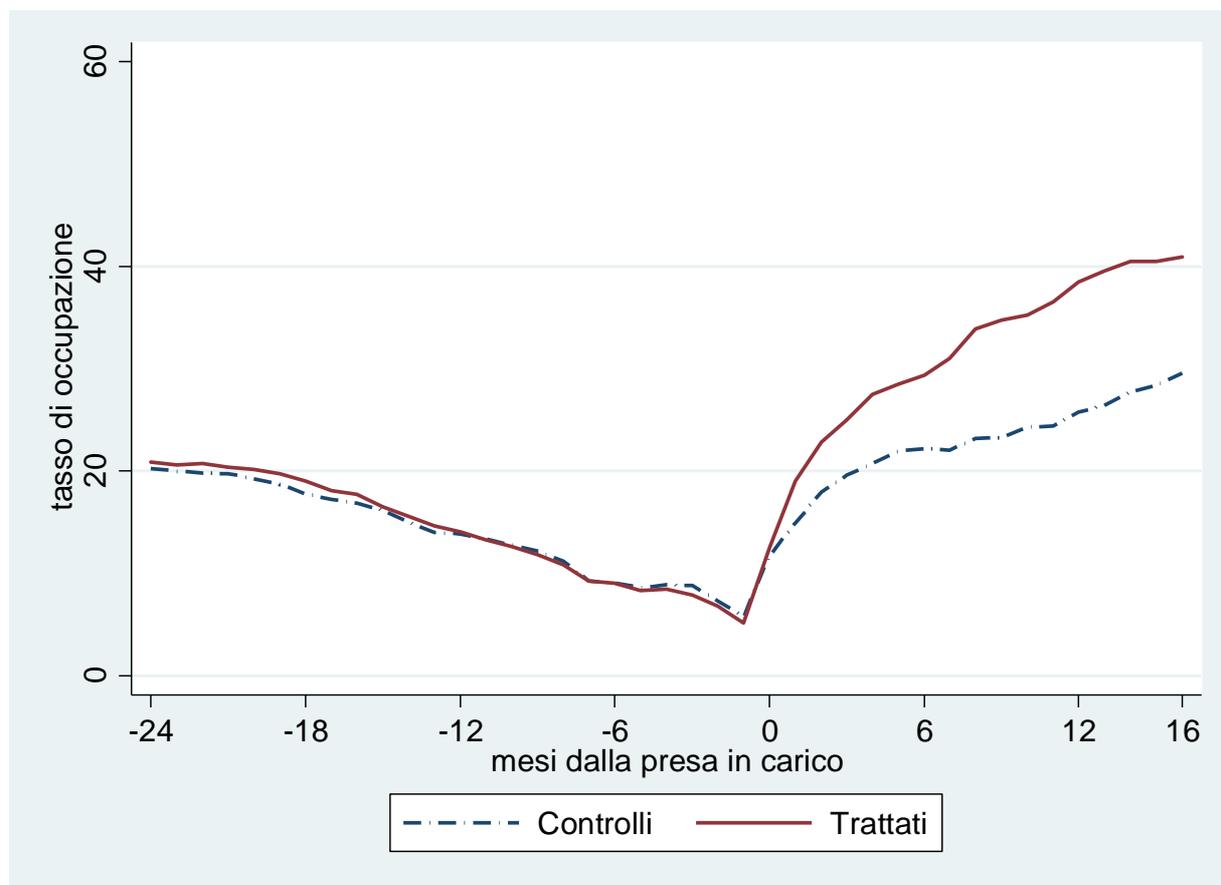
La tecnica di abbinamento statistico utilizzata ha consentito la selezione, a partire dalla popolazione di destinatari del Buono servizio al lavoro, di un gruppo di persone (controlli) loro simile per una serie di caratteristiche osservabili. E', quindi, possibile osservare la dinamica della variabile obiettivo di interesse (il tasso di occupazione) nel gruppo di trattati e in quello di controllo per verificarne l'evoluzione nel tempo. La dinamica occupazionale osservata nel gruppo di controllo rappresenta la condizione controfattuale: una stima, cioè, di quale sarebbe stata la *performance* occupazionale dei destinatari dell'intervento qualora non avessero preso parte all'intervento.

In Figura 2.1 è mostrato il valore del tasso di occupazione nei due gruppi (trattati e di controllo) da 24 mesi precedenti la presa in carico (dei destinatari) a 16 mesi successivi la stessa. Lo stato occupazionale è inteso come attivazione, nel mese in esame, di almeno un contratto di tipo dipendente (apprendistato, determinato o indeterminato; non sono considerate come occupazione nella costruzione della variabile le esperienze di lavoro – es. i tirocini e le *work experiences*).

I dati in Figura 2.1 suggeriscono due indicazioni. La prima è in merito alla paragonabilità tra gruppi in relazione alla storia lavorativa precedente l'azione progettuale. La traiettoria del tasso di occupazione in Figura 2.1 precedente la data di presa in carico è molto simile tra le persone che compongono il gruppo di trattati e quelle che costituiscono il gruppo di controllo. Detto diversamente, è provato che l'abbinamento statistico ha permesso di pareggiare tra gruppi, oltre alle caratteristiche socio-anagrafiche già discusse al paragrafo precedente, anche traiettorie di storia lavorativa precedenti la partecipazione all'intervento (dei trattati), come desiderato.

A partire dal tempo $t=0$ (presa in carico dei destinatari della misura, ma non di quelli scelti come gruppo di controllo) il tasso di occupazione rilevato nel gruppo di trattati è più alto di quello rilevato nel gruppo di controllo. Ciò indica come l'effetto della partecipazione sia stato positivo per i destinatari. In Tabella 2.1 sono illustrati in dettaglio i coefficienti di stima degli effetti. A 16 mesi dalla presa in carico il tasso di occupazione nel gruppo di trattati è del 40,9%; mentre, il tasso di occupazione nel gruppo di controllo è del 29,6%. La differenza tra le due percentuali (40,9%- dato reale – e 29,6% - stima controfattuale), pari a 11,3 punti percentuali, è la stima dell'effetto della partecipazione al Buono servizi sul tasso di occupazione. Inteso in termini percentuali (invece che in punti percentuali) il tasso di occupazione nel gruppo di trattati è del 38% più elevato rispetto allo stesso indicatore calcolato nel gruppo di controllo.

Figura 2.1 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione. Valori percentuali



Nota: stime Nearest neighbor.

Tabella 2.1 Stima dell'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione. Puntualità percentuali.

	Trattati	Controlli	Effetto
6 mesi	29,3	22,2	7,1*** (0,683)
12 mesi	38,5	25,8	12,7*** (0,725)
16 mesi	40,9	29,6	11,3*** (0,744)
N.	8.125	8.125	

Nota: Significatività statistica al *10%, **5%, ***1%. Errori standard in parentesi. Stime Nearest neighbor.

Il dato riferito al gruppo di controllo – situazione controfattuale – suggerisce come una quota pari a 2.405 persone ($8.125 \times 29,6\% = 2.405$ persone) sarebbero plausibilmente risultate occupate a 16 mesi *anche* in caso di mancata partecipazione all'intervento. Dal momento che il numero di occupati (situazione reale, altresì detta fattuale) nel gruppo di trattati a 16 mesi è di 3.323

(il 40,9% di 8.125), l'occupazione aggiuntiva favorita dalla misura è, a 16 mesi dalla presa in carico, stimata in 918 persone (la differenza tra 3.323 e 2.405)¹⁵.

Un *focus* di interesse sono stime differenziate sulla base del tipo di percorso cui i destinatari hanno avuto accesso¹⁶. Come citato in precedenza, il 75% dei destinatari ha usufruito di soli strumenti di orientamento e attivazione nella ricerca di lavoro; mentre, il 9% ha beneficiato dell'attivazione di un tirocinio e il 16% di un inserimento lavorativo. Come varia la stima dell'effetto in relazione alla considerazione della partecipazione ai diversi percorsi? La Figura 2.2 (i coefficienti associati sono in Tabella 2.2) mostra come l'effetto sia differenziato.

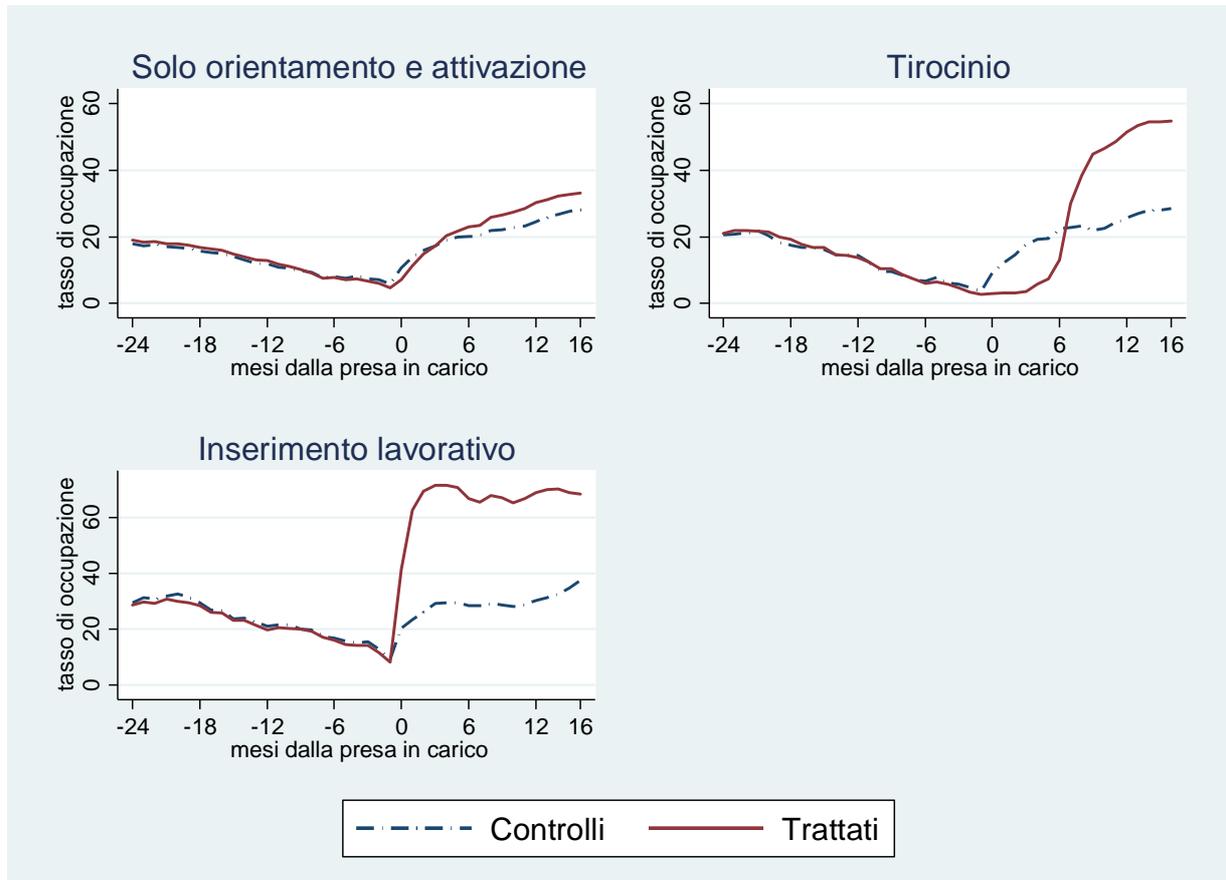
In considerazione dei partecipanti alle sole attività di orientamento e formazione si stima un effetto di 2,9 punti percentuali sul tasso di occupazione a 6 mesi dalla presa in carico; a 12 mesi l'effetto è di 5,7 punti percentuali, a 16 mesi è di 5,1 punti percentuali. Le stime, quindi, suggeriscono un effetto positivo della partecipazione sull'occupazione anche nel caso del trattamento più "leggero" del programma. Percentualmente, la differenza percentuale nel gruppo di trattati e di controllo equivale a un incremento del 14% nel tasso di occupazione a 6 mesi, +23% a 12 mesi, e +18% a 16 mesi.

I risultati in Figura 2.2 suggeriscono come gli effetti occupazionali tra quanti hanno beneficiato dell'attivazione di tirocini e/o di inserimenti lavorativi siano relativamente più elevati rispetto al caso di beneficiari delle sole attività di orientamento/attivazione. Ciò è sostanzialmente in linea con la maggiore intensità del trattamento ricevuto. Nel caso delle persone che hanno goduto di tirocini, a 6 mesi dalla presa in carico il tasso di occupazione nel gruppo di trattati è inferiore (di circa 9 punti percentuali) rispetto allo stesso indicatore nel gruppo di controllo. Come descritto in precedenza, l'indicatore di stato occupazionale utilizzato non considera come "occupazione" chi è impegnato in tirocini e/o *work experiences*. Ciò spiega la stima di un primo effetto negativo associato alla partecipazione all'intervento nel breve termine. In un primo lasso temporale si verifica, infatti, un effetto di *lock-in* dei destinatari (impegnati nel tirocinio); mentre, chi non è stato coinvolto da tale attività (gruppo di controllo) con più probabilità ha trovato lavoro. L'effetto della partecipazione alla misura va però vista esclusivamente nel medio termine e, in questo caso, come evidente dal "salto" della linea rossa in corrispondenza dei 6-7 mesi, una cospicua quota di destinatari risulta occupata a seguito del termine del tirocinio. La stima dell'effetto è stabile intorno a 26,0 punti percentuali a 12 e a 16 mesi dalla presa in carico. Quindi, tra quanti hanno beneficiato di tirocini nell'ambito del Buono Servizi al Lavoro, circa 3 su 10 hanno trovato un'occupazione grazie alla partecipazione all'iniziativa.

¹⁵ Al momento non sono disponibili informazioni complete circa i costi dell'intervento. Infatti, sono al tempo di redazione del *report* in corso operazioni di attribuzione, rendicontazione e controllo ulteriore dei relativi dati finanziari. Per questo motivo, un affondo sui costi in relazione all'efficacia potrà essere resa nota con precisione non appena tale processo sarà concluso e i dati resi disponibili. Ciononostante, e a pure titolo di indicazione di massima e del tutto preliminare (da verificare su dati completi in futuro, quindi da prendere con molta cautela), il costo associato a 1 posto di lavoro aggiuntivo favorito appare poter presumibilmente essere inferiore a 10.000 euro. Si ringraziano Luca Milanetto e Mauro Piumatti per la messa a disposizione dei primi dati finanziari sulla base dei quali è prodotta la stima preliminare.

¹⁶ In questo caso, così come successivamente per tutti i casi in cui le stime riguardino campioni di destinatari differenziati, operativamente si è provveduto a stimare diversi modelli di abbinamento statistico.

Figura 2.2 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione per tipo di percorso. Valori percentuali



Nota: stime Nearest neighbor.

Tabella 2.2 Stima dell'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione per tipo di percorso. Punti percentuali.

	Solo orientamento e attivazione			Tirocinio			Inserimento lavorativo		
	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto
6 mesi	23,0	20,1	2,9*** (0,745)	13,1	22,3	-9,2*** (2,013)	66,7	28,5	38,2*** (1,788)
12 mesi	30,3	24,6	5,7*** (0,807)	51,5	25,5	26,0*** (2,492)	69,0	30,3	38,7*** (1,787)
16 mesi	33,3	28,2	5,1*** (0,835)	54,7	28,6	26,1*** (2,526)	68,5	37,4	31,1*** (1,838)
N	6.084	6.084		709	709		1.332	1.332	

Nota: Significatività statistica al *10%, **5%, ***1%. Errori standard in parentesi. Stime Nearest neighbor.

Come evidenziato dai valori in Tabella 2.2, il tasso di occupazione a 12 e 16 mesi nel gruppo di destinatari che hanno usufruito di tirocini è circa il doppio rispetto al valore atteso nel caso di mancata partecipazione.

In ultimo, si considera il sottogruppo di destinatari che hanno sperimentato inserimenti di tipo lavorativo (contratti a tempo determinato e/o indeterminato). L'effetto della partecipazione al Buono Servizi al Lavoro sul tasso di occupazione è sostanzialmente positivo, in questo caso di 38,2 punti percentuali a 6 mesi, 38,7 punti percentuali a 12 mesi e 31,1 punti percentuali a 16 mesi¹⁷. Anche l'inserimento lavorativo, almeno nel breve e medio termine, appare essere una buona porta di ingresso nel mondo del lavoro per i disoccupati coinvolti dalle attività. Il tasso di occupazione nel gruppo di trattati è, come nel caso dei beneficiari di tirocini, circa il doppio rispetto al valore che sarebbe stato atteso per la stessa popolazione nel caso di mancata partecipazione (gruppo di controllo).

Con riferimento a quanti hanno beneficiato di tirocini e di inserimenti lavorativi è possibile verificare alcuni dettagli associati alla storia lavorativa post-partecipazione al Buono Servizi al Lavoro.

Tra quanti hanno goduto dell'attivazione di tirocini (709 persone), il 20,3% non ha avuto esperienze di lavoro seguenti il termine dell'esperienza (situazione valutata fino al marzo 2019); mentre, il 44,2% ha ottenuto almeno un contratto di lavoro (anche non immediatamente successivo il termine del tirocinio) con lo stesso datore di lavoro presso il quale hanno svolto il tirocinio. Il 35,4% dei destinatari di tirocinio ha stipulato, al termine del tirocinio, almeno un contratto di lavoro presso un datore di lavoro diverso rispetto a quello del tirocinio.

Tra quanti hanno continuato il rapporto di collaborazione con il datore di lavoro del tirocinio, l'80% ha ottenuto come tipologia massima contrattuale un contratto di lavoro a tempo determinato, il 20% circa un contratto a tempo indeterminato. Qualora si guardi alla continuità delle collaborazioni avviate, in media i destinatari che hanno continuato la collaborazione con lo stesso datore di lavoro hanno trascorso il 70% del tempo disponibile tra la fine del tirocinio e il marzo 2019 lavorando presso il medesimo. Va detto che i destinatari in larga parte non conoscevano in precedenza al tirocinio il datore di lavoro presso il quale hanno svolto il tirocinio; infatti, solo nel 2% dei casi si rileva tra il 2008 e la data di inizio del tirocinio, l'avvio di un rapporto di lavoro di qualche tipo.

E' possibile trarre indicazioni dalle comunicazioni obbligatorie COB anche in riferimento ai destinatari di inserimenti lavorativi. In primis, va detto che nell'88% circa dei casi tali inserimenti riguardavano contratti a tempo determinato; nel 12% circa dei casi contratti a tempo indeterminato. Nel periodo tra l'avvio del contratto di inserimento lavorativo e il marzo 2019 (data ultima cui sono riferiti rapporti di lavoro utilizzati per ricostruzione della storia lavorativa in questo report), i destinatari di inserimenti lavorativi hanno in media trascorso il 50% del tempo di-

¹⁷ Si noti che in Tabella 2.2 i valori del tasso di occupazione (a 6,12, 16 mesi) nel gruppo di controllo nel caso degli inserimenti lavorativi sono in tutti i casi maggiori rispetto agli stessi indicatori del gruppo di controllo nel caso di abbinamento per soggetti che hanno goduto di tirocinio e del solo orientamento e formazione. Ciò segnala, come atteso, che nel caso degli inserimenti lavorativi il tipo di persone coinvolte e il relativo gruppo di controllo è costituito da persone con maggiori potenzialità e rappresenta un *target* generalmente più forte.

spionibile con contratti di lavoro aperti presso lo stesso datore di lavoro. Nel caso del 20% circa dei destinatari di inserimenti si rilevano contratti che sono continuati senza interruzioni fino al marzo 2019. La conoscenza pregressa del datore di lavoro da parte del destinatario in precedenza alle azioni del Buono Servizi al Lavoro (valutata nelle comunicazioni obbligatorie dal 2008 alla data di inserimento) è in questo caso più alta, pari al 20% dei casi (nel 7% dei casi questa era conoscenza legata a tirocinio avviati in precedenza presso tale datore; nel 13% circa dei casi avevano avuto relazioni contrattuali di apprendistato, tempo determinato e/o indeterminato).

CAPITOLO 3

ROBUSTEZZA ED ESTENSIONI

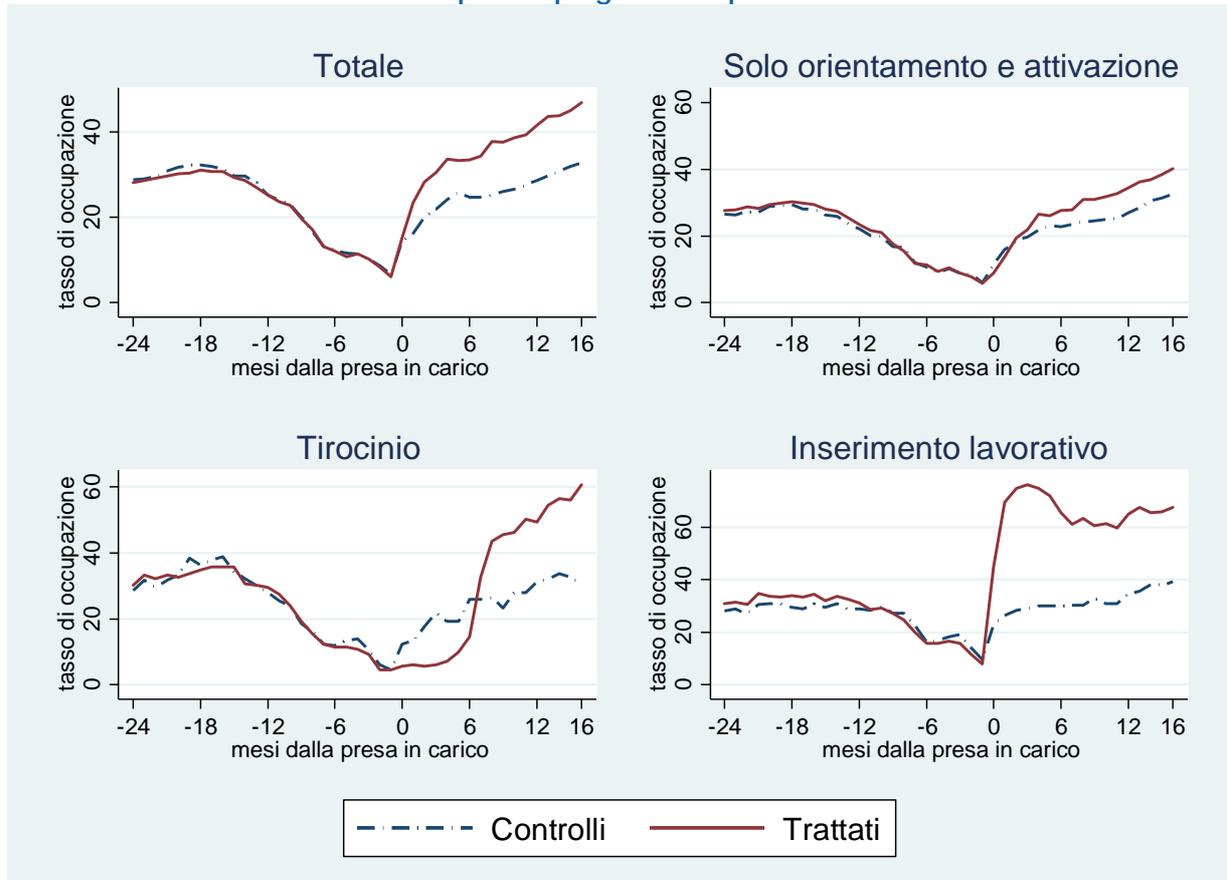
I risultati illustrati nel capitolo precedente sono stati sottoposti a prove di robustezza modificando alcune delle scelte adottate per la loro formulazione. L'idea è che, se i risultati sono robusti, non dovrebbero modificarsi sostanzialmente al variare di alcune opzioni operative adottate. In questo paragrafo si illustra anche una estensione alla stima degli effetti di considerazione di una variabile obiettivo alternativa (l'occupazione a tempo indeterminato).

In *primis*, si considera il tema del gruppo di controllo. Nell'ipotesi base nell'identificare il gruppo di controllo la scelta è ricaduta su persone non partecipanti all'intervento che hanno rilasciato ai locali centri per l'impiego la dichiarazione di ingresso in stato di disoccupazione. Ciò permette di restringere l'insieme dei potenziali controlli entro persone che, con buona probabilità, erano attive sul mercato del lavoro ed erano alla ricerca di un'occupazione nel periodo di interesse. Come già detto, dal lato dei destinatari dell'intervento, sono stati invece inclusi nelle stime tutti i soggetti partecipanti (circa 8.000). Qualora si effettui un incrocio tra la lista dei destinatari e quello delle persone che hanno rilasciato dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DIDL) ai centri per l'impiego nel periodo scelto, si verifica che è del 30% circa la quota dei partecipanti al Buono Servizi al Lavoro che hanno rilasciato tale formale atto. Va da sé, quindi, che se all'iscrizione formale dello stato di disoccupazione al centro per l'impiego soggiacciono anche altri fattori confondenti (es. effetti sostanziali delle attività dei centri per l'impiego), la *performance* occupazionale degli individui nel gruppo di trattati (dove alcuni sono iscritti ai CPI, altri no) e nel gruppo di controllo (dove tutti sono iscritti, per definizione empirica adottata), potrebbe risentirne così come la stima degli effetti. Per accertarsi che ciò non rappresenti un problema, si considerano in seguito tra i destinatari (trattati) solo quanti hanno rilasciato ai centri per l'impiego dichiarazione formale dell'ingresso in stato di disoccupazione (2.436 persone su 8.125 totali). Così facendo, individui nel gruppo di trattati e di controllo sono simili anche rispetto a tale fattore.

I risultati in Figura 3.1, che distinguono la popolazione complessiva di destinatari anche per tipo di percorso, sostanzialmente confermano i risultati base con qualche supplemento interpretativo. Per i fruitori di sole attività di orientamento e attivazione, considerare tra i destinatari solo chi ha rilasciato DIDL porta a una stima degli effetti più alta rispetto alle stime base, pari a circa 7,5 punti percentuali (invece che circa 5 punti percentuali rilevata nell'ipotesi base) a 12 e 16 mesi dalla presa in carico. Per quanto riguarda i destinatari di tirocinio e inserimenti lavorativi, in questo caso si nota a 16 mesi dalla presa in carico un avvicinamento della stima degli effetti occupazionali tra i due tipi di percorsi avviati (verso il valore di 30 punti percentuali).

Le numerosità sulle quali si basano le stime appena illustrate sono in questo caso molto più limitate (1.771 persone tra i destinatari di attività di orientamento sulle oltre 6.000, solo 193 casi di

Figura 3.1 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione per tipo di percorso. Sole persone aventi rilasciato DIDL ai centri per l'impiego. Valori percentuali



Nota: stime Nearest neighbor.

Tabella 3.1 Stima dell'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione per tipo di percorso. Sole persone aventi rilasciato DIDL ai centri per l'impiego. Punti percentuali.

	Totale			Solo orientamento e attivazione			Tirocinio			Inserimento lavorativo		
	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto
6 mesi	33,5	24,7	8,8*** (1,273)	27,7	22,8	4,9*** (1,457)	14,5	25,9	-11,4*** (4,056)	65,5	29,9	35,6*** (3,041)
12 mesi	41,5	28,7	12,8*** (1,331)	34,4	26,9	7,5*** (1,545)	49,2	31,1	18,1*** (4,916)	65,0	34,5	30,5*** (3,102)
16 mesi	46,8	32,8	14,0*** (1,364)	40,2	32,7	7,5*** (1,612)	60,6	30,6	30,1*** (4,846)	67,4	39,2	28,2*** (3,118)
N	2.436	2.436		1.771	1.771		193	193		472	472	

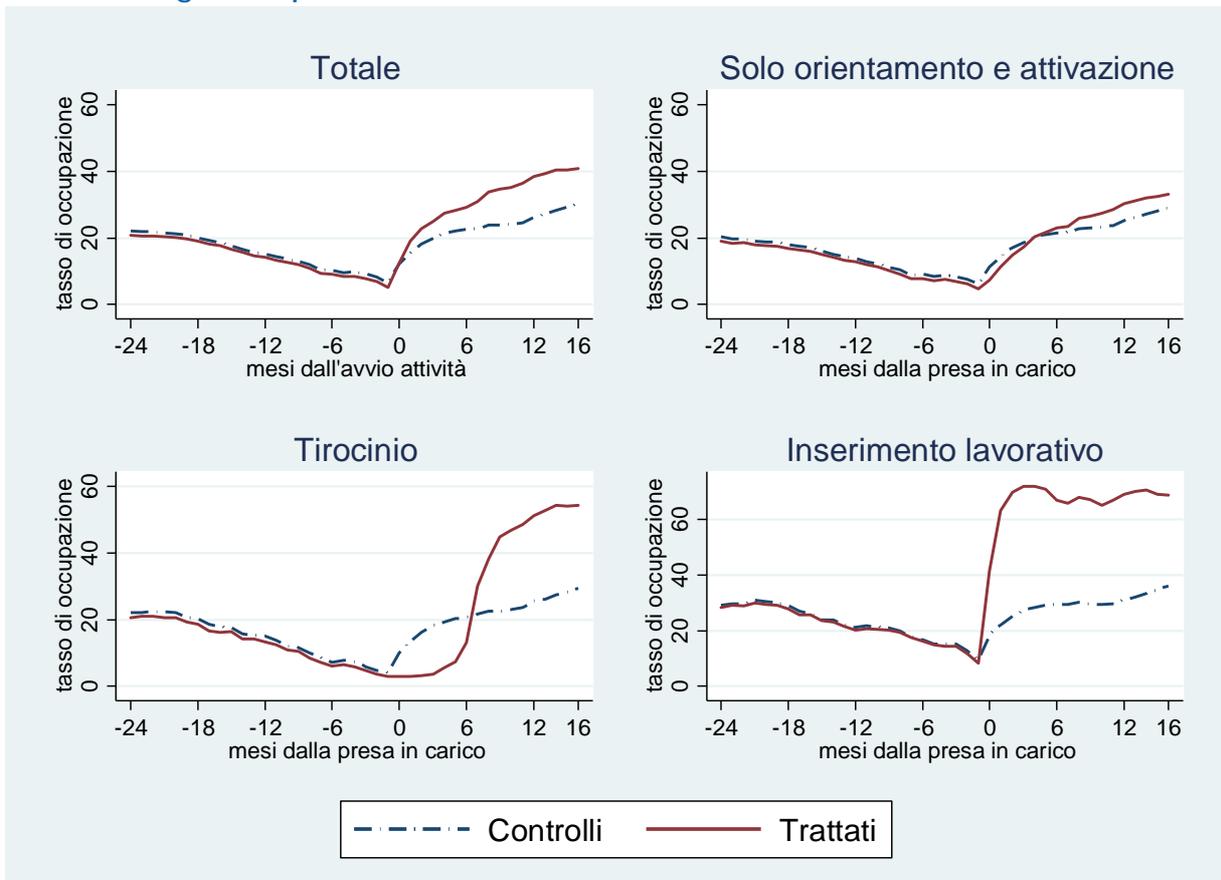
Nota: Significatività statistica al *10%, **5%, ***1%. Errori standard in parentesi. Stime Nearest neighbor.

persone con attivazione di tirocinio e 472 che hanno goduto di inserimenti lavorativi). Per questo motivo, nel *report* si preferisce utilizzare la popolazione totale di destinatari (e non solo quelli che hanno rilasciato dichiarazione di ingresso in stato di disoccupazione, DIDL). Ciò det-

to, la prova condotta rafforza l'idea circa l'efficacia positiva dell'intervento tra i destinatari dei diversi percorsi.

Una seconda prova di robustezza condotta concerne il tipo di abbinamento statistico utilizzato. Nelle stime base l'abbinamento avviene sul valore di *Propensity Score* e, per ogni destinatario, è selezionata come unità di controllo quella con valore di tale indicatore più prossimo (*Nearest Neighbor*). Si sottopone a robustezza la stima degli effetti modificando la modalità di abbinamento. In particolare, si sceglie di abbinare ciascuno dei destinatari della misura con tutti gli individui nel gruppo di controllo con un valore di *Propensity Score* – stima delle probabilità di partecipazione alla misura sulla base delle sue principali determinanti – entro un raggio di 0.001 (*Radius matching*). Tale misura consente di pareggiare in modo appropriato caratteristiche osservabili e di storia lavorativa precedente la partecipazione al programma (dei destinatari), abbinare l'ampia parte dei destinatari (solo un centinaio degli 8.125 destinatari non trova nessun abbinamento possibile con almeno un controllo) utilizzando come controlli (per un destinatario almeno) oltre 125.000 individui. I risultati sono presentati in Figura 3.2 e i coefficienti sono mostrati in Tabella 3.2.

Figura 3.2 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione per tipo di percorso. Stime radius matching. Valori percentuali



Nota: stime radius matching.

Tabella 3.2 Stima dell'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione per tipo di percorso. Stime radius matching. Punti percentuali.

	Totale			Solo orientamento e attivazione			Tirocinio			Inserimento lavorativo		
	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto
6 mesi	29,3	22,7	6,6*** (0,521)	22,9	21,5	1,4*** (0,555)	13,1	20,7	-7,6*** (1,320)	66,7	29,4	37,3*** (1,333)
12 mesi	38,4	26,2	12,2*** (0,557)	30,2	25,3	4,9*** (0,606)	51,2	25,5	25,7*** (1,929)	69,0	31,2	37,8*** (1,310)
16 mesi	40,8	30,4	10,4*** (0,564)	33,1	29,2	3,9*** (0,621)	54,4	29,4	25,0*** (1,917)	68,5	35,9	32,6*** (1,317)
N	8.000	127.310		6.006	127.315		693	127.308		1.301	127.318	

Nota: Significatività statistica al *10%, **5%, ***1%. Errori standard in parentesi. Stime radius matching.

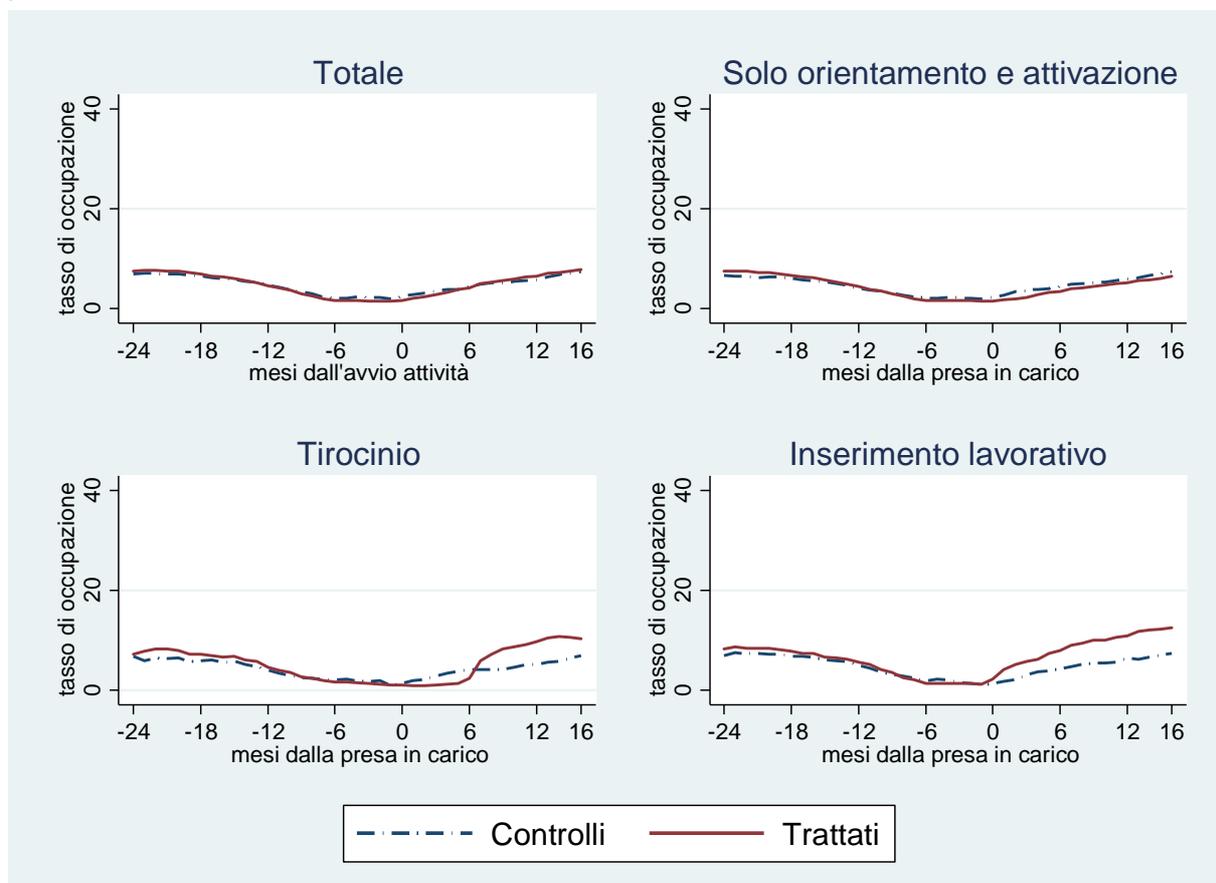
La modifica alla modalità di abbinamento statistico non modifica sostanzialmente i risultati base che rimangono robusti segnalando un effetto positivo e statisticamente significativo sull'occupazione (nell'intorno dei 5 punti percentuali) della partecipazione tra chi ha usufruito di sole azioni di orientamento e servizi di attivazione nella ricerca di lavoro. L'effetto occupazionale è più ampio tra quanti hanno beneficiato dell'attivazione di tirocini e di inserimenti lavorativi, confermando rispettivamente una stima di 25 punti percentuali e circa 30 punti percentuali nel medio termine (16 mesi dalla presa in carico).

In ultimo, si propone una estensione che riguarda la variabile obiettivo di analisi. Nelle stime base si intende come "occupato" chi risulta nell'analisi dei dati delle COB avere in corso di validità un contratto di lavoro dipendente (apprendistato, determinato o indeterminato). In quanto segue l'*outcome* di interesse è identificato nella sola occupazione a tempo indeterminato. Per quanto, soprattutto a seguito delle recenti modifiche della legislazione sul lavoro (indeterminato vs determinato in particolare), la forma contrattuale utilizzata abbia assunto sfumature meno nitide, l'analisi degli effetti per tipo di occupazione può portare elementi conoscitivi di interesse (va detto che, nel caso degli inserimenti lavorativi con il Buono Servizi al lavoro, gli operatori vedevano riconosciuto un importo a risultato superiore se il contratto era a tempo indeterminato).

Non si rilevano effetti positivi della partecipazione ai soli servizi di orientamento e di attivazione nella ricerca di lavoro sulla probabilità di ottenere un'occupazione con contratto a tempo indeterminato (si veda la Figura 3.3 e le stime dell'effetto in Tabella 3.3). Ciò non sorprende, dal momento che tali azioni rappresentano il trattamento più leggero del programma. Allo stesso tempo, ciò suggerisce come gli effetti positivi sull'occupazione rilevate nelle stime base tra quanti hanno usufruito di tali attività è da attribuirsi fondamentalmente all'attivazione di rapporti di lavoro a tempo determinato.

Nel caso dei tirocini e degli inserimenti lavorativi si rileva un effetto positivo della partecipazione anche sull'occupazione a tempo indeterminato, che è quantificata, a 16 mesi dalla presa in carico, in 3,4 punti percentuali tra quanti hanno goduto dell'attivazione di tirocini e in 5,2

Figura 3.3 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione a tempo indeterminato. Punti percentuali



Nota: stime Nearest neighbor.

Tabella 3.3 Stima dell'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione a tempo indeterminato. Valori percentuali.

	Totale			Solo orientamento e attivazione			Tirocinio			Inserimento lavorativo		
	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto
6 mesi	4,1	4,4	-0,3 (0,317)	3,5	4,4	-0,9*** (0,353)	2,4	4,2	-1,8* (0,950)	8,0	4,3	3,7*** (0,931)
12 mesi	6,6	5,8	0,8** (0,378)	5,3	5,9	-0,6 (0,416)	9,7	5,2	4,5*** (1,392)	11,0	6,5	4,5*** (1,089)
16 mesi	7,8	7,5	0,3 (0,417)	6,5	7,5	-1,0** (0,461)	10,3	6,9	3,4** (1,487)	12,6	7,4	5,2*** (1,159)
N	8.125	8.125					709	709		1.332	1.332	

Nota: Significatività statistica al *10%, **5%, ***1%. Errori standard in parentesi. Stime Nearest neighbor.

punti percentuali nel caso degli inserimenti lavorativi. Anche in questo caso, si sottolinea come una buona parte dell'effetto rilevato nelle stime base sia da attribuirsi alla creazione di lavoro a tempo determinato.

CAPITOLO 4

ETEROGENEITÀ DEGLI EFFETTI

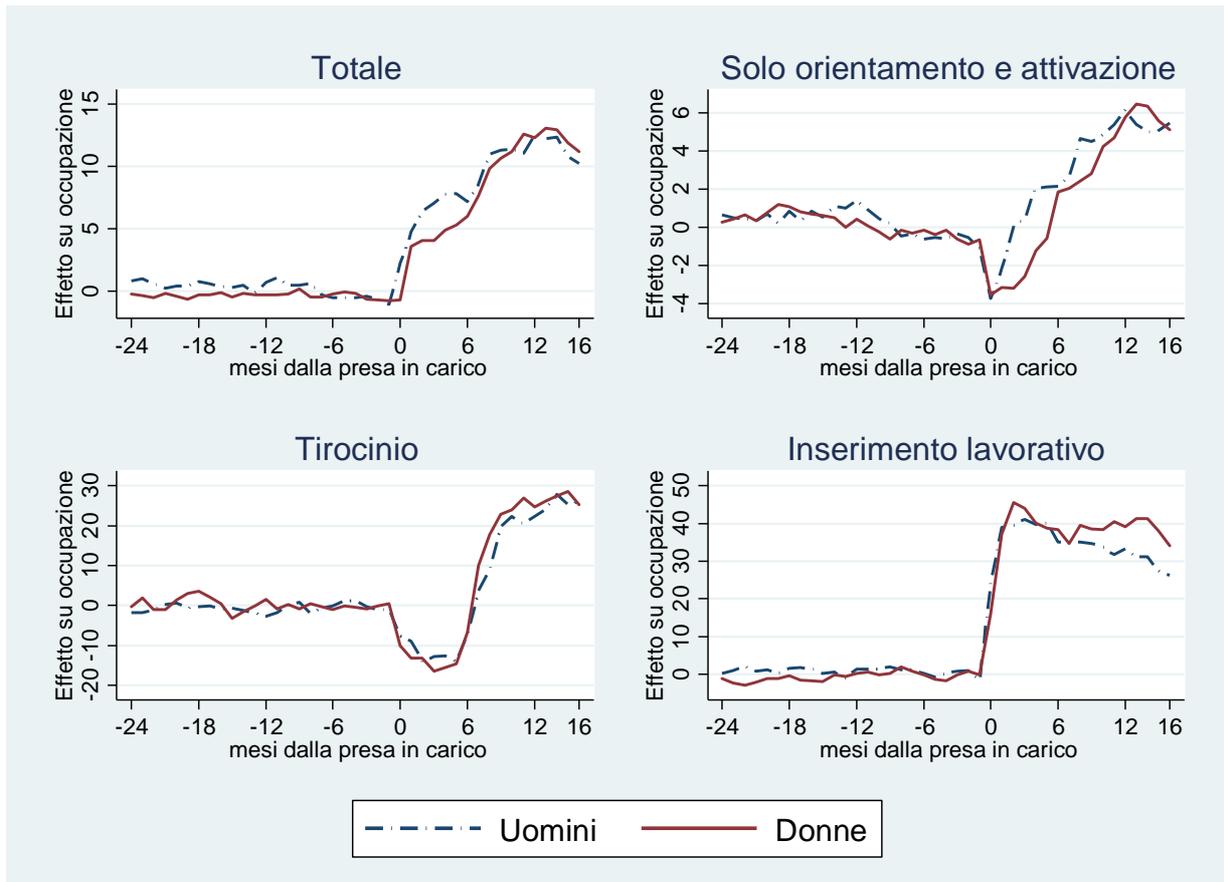
In questo paragrafo si presentano elaborazioni volte a verificare se e lungo quale direzione la stima degli effetti sia differente (eterogenea) in considerazione di alcune caratteristiche socio-anagrafiche, di storia lavorativa, e di presa in carico dei partecipanti. A tal fine, si utilizza il modello base (stime su 8.125 destinatari e abbinamento statistico di tipo Nearest Neighbor) e si replicano modelli di abbinamento statistico e valutazione degli effetti sulla base di: i) genere; ii) età; iii) nazionalità; iv) provincia di residenza; v) livello di istruzione; vi) durata della disoccupazione; vii) tipo di operatore che ha preso in carico la persona disoccupata. Le stime riguardano sia il campione complessivo di destinatari (totale), sia i destinatari di tipi di percorso differenziati. Per completezza, in Appendice (Tabella A1) è mostrato il numero di persone cui sono riferibili le diverse caratteristiche di stratificazione sopraelencate nei diversi campioni di stima.

In prima battuta si considera il genere dei destinatari. Sono stimati modelli di abbinamento statistico differenziati, riferiti ai destinatari di genere maschile e a quelli di genere femminile. Una volta creati gli abbinamenti (trattati-controlli), si utilizza a fini illustrativi una modalità grafica più compatta di rappresentazione della stima degli effetti rispetto a quella utilizzata in precedenza. In particolare, le linee grafiche (es. Figura 4.1) mostrano direttamente la stima dell'effetto come differenza tra il valore del tasso di occupazione rilevato nel gruppo di trattati e quello stimato nel gruppo di controllo. Le linee rosse rappresentano la stima dell'effetto della partecipazione al Buono Servizi al Lavoro nel caso del campione di destinatari di genere femminile, quelle blu nella popolazione di genere maschile. Nei mesi precedenti la presa in carico, se la procedura di abbinamento statistico è risultata adeguata, la stima dell'effetto sul tasso di occupazione nelle due popolazioni dovrebbe essere nell'intorno di zero (come avviene), la stima dell'effetto della partecipazione va vista in periodi successivi la presa in carico.

I risultati in Figura 4.1 segnalano come in considerazione di chi ha usufruito esclusivamente di servizi di orientamento e attivazione, nel breve termine è di circa 2-3 punti percentuali più ampio l'effetto stimato per gli uomini seppur tale differenziale risulti completamente assorbito già nel medio termine dove non si rilevano differenze per genere (16 mesi)¹⁸. Anche la stima dell'effetto sull'occupazione in considerazione dei destinatari di tirocini è pressoché simile tra uomini e donne. Viceversa, alcune differenze per genere emergono qualora si considerino gli inserimenti lavorativi, che appaiono avere effetti positivi per destinatari di entrambi i sessi, ma

¹⁸ Per questioni di semplicità, non si mostrano in questo caso le tabelle con i coefficienti di stima per ogni campione e caratteristica dei destinatari (se non con una singola eccezione, della quale si dirà più avanti nel testo). I risultati sono disponibili su richiesta presso l'autore.

Figura 4.1 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione. Genere. Valori percentuali



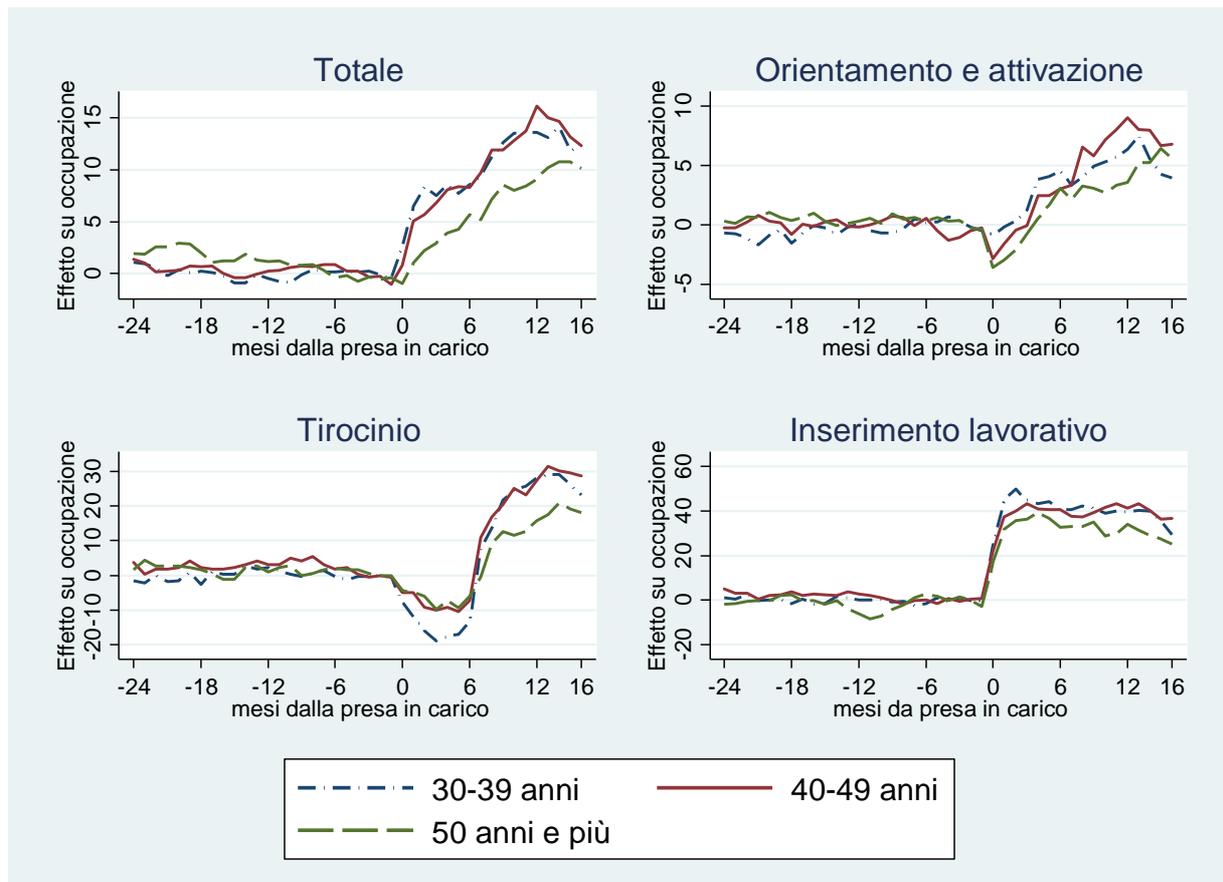
Nota: stime Nearest neighbor.

più ampi nel medio termine tra le donne: la differenza è di 8 punti percentuali a vantaggio delle donne a 16 mesi (la differenza è statisticamente significativa).

La seconda caratteristica presa in considerazione è l'età. Si distinguono i destinatari in tre classi: 30-39enni; 40-49enni e persone con 50 anni e più. Come mostrato in Figura 4.2 la stima degli effetti in relazione alle persone di 50 anni e più è in generale (il riferimento è a tutti i tipi di percorsi avviati, con l'eccezione delle azioni di orientamento e attivazione ma solo nel medio termine) positiva ma tendenzialmente meno ampia rispetto ai partecipanti al programma di altre classi d'età. Ad esempio, nel caso dei destinatari di tirocinio a 12 mesi dalla presa in carico l'effetto stimato per gli ultra-cinquenni è di 15 punti percentuali contro i 28 punti percentuali della classe dei più giovani (30-39enni). Anche nel caso degli inserimenti lavorativi l'effetto tra gli ultra cinquantenni è più basso rispetto ad altre classi d'età.

L'attenzione verso l'utenza dei servizi al lavoro di età più avanzata si è palesata nella misura anche con attività rafforzate in intensità. Ciononostante, i risultati valutativi suggeriscono una volta di più (lo stesso risultato è riscontrato anche nel caso della formazione professionale, si veda Migliore, Donato e Poy, 2019 e 2018), come per tentare di massimizzare l'efficacia degli interventi di politica attiva sia necessario considerare la diversa efficacia degli strumenti rispetto all'età anagrafica. Esistono diverse ragioni per cui gli interventi potrebbero essere meno

Figura 4.2 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione. Età. Valori percentuali

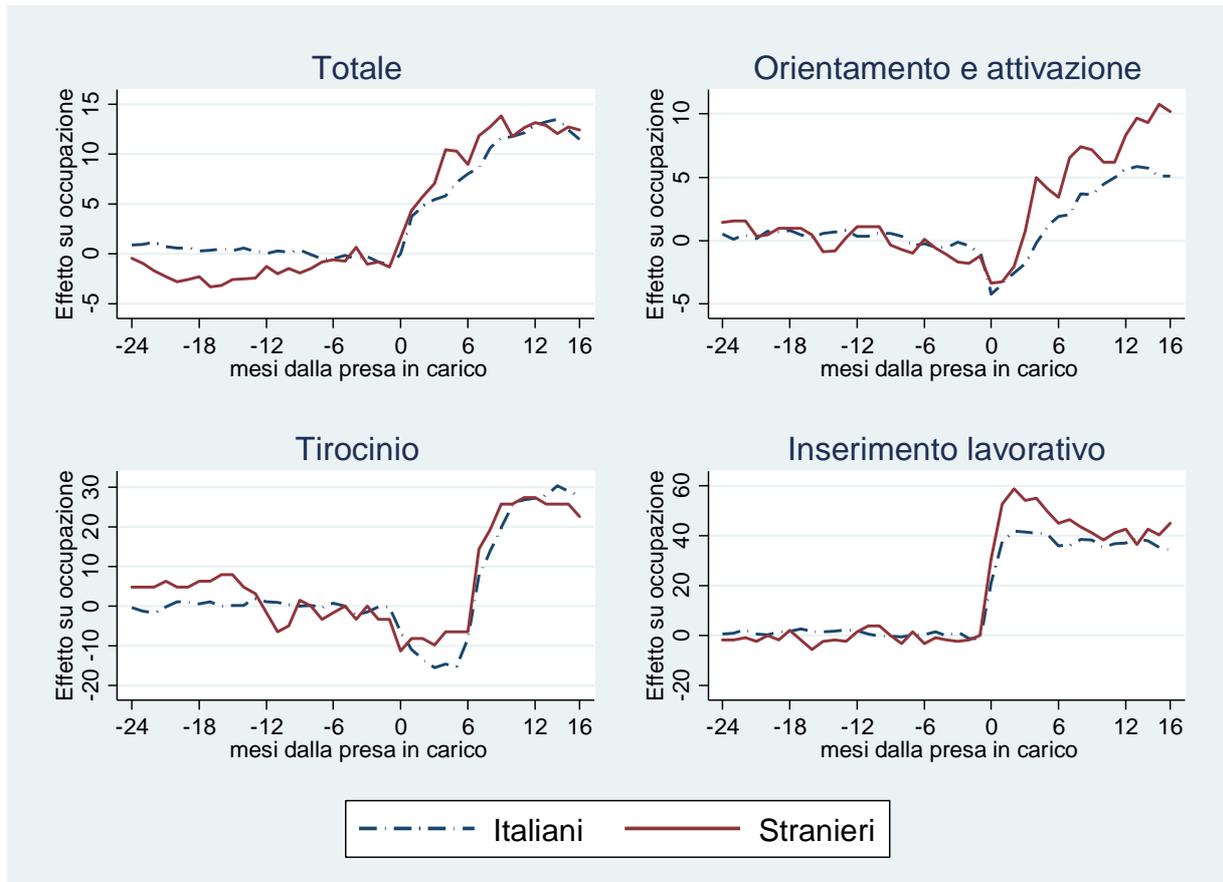


Nota: stime Nearest neighbor.

efficaci con il crescere dell'età dei destinatari, molti dei meccanismi alla base di tale evenienza chiama in causa fattori personali, propensioni individuali, lato della domanda di lavoro. Molto rimane ancora da indagare su questo tema, in questo contesto ci si limita a sottolineare quanto le evidenze suggeriscono.

In Figura 4.3 è considerata la nazionalità dei destinatari. La percentuale di persone straniere coinvolte nelle azioni progettuali è limitata (il 15% circa). Tuttavia, si stima un effetto più ampio della partecipazione alle azioni del Buono Servizi al Lavoro per le persone di origine straniera qualora si considerino i destinatari delle sole azioni di orientamento e attivazione. E' ben possibile che l'intervento base di orientamento e attivazione possa essere stato più efficace per persone plausibilmente più deboli dal punto di vista delle competenze di base. Si stima un effetto sull'occupazione maggiore tra gli stranieri anche nel caso degli inserimenti lavorativi, ma solo nel breve termine: il differenziale rispetto ai destinatari di origine italiana va ad annullarsi prima del compimento dell'anno dalla presa in carico.

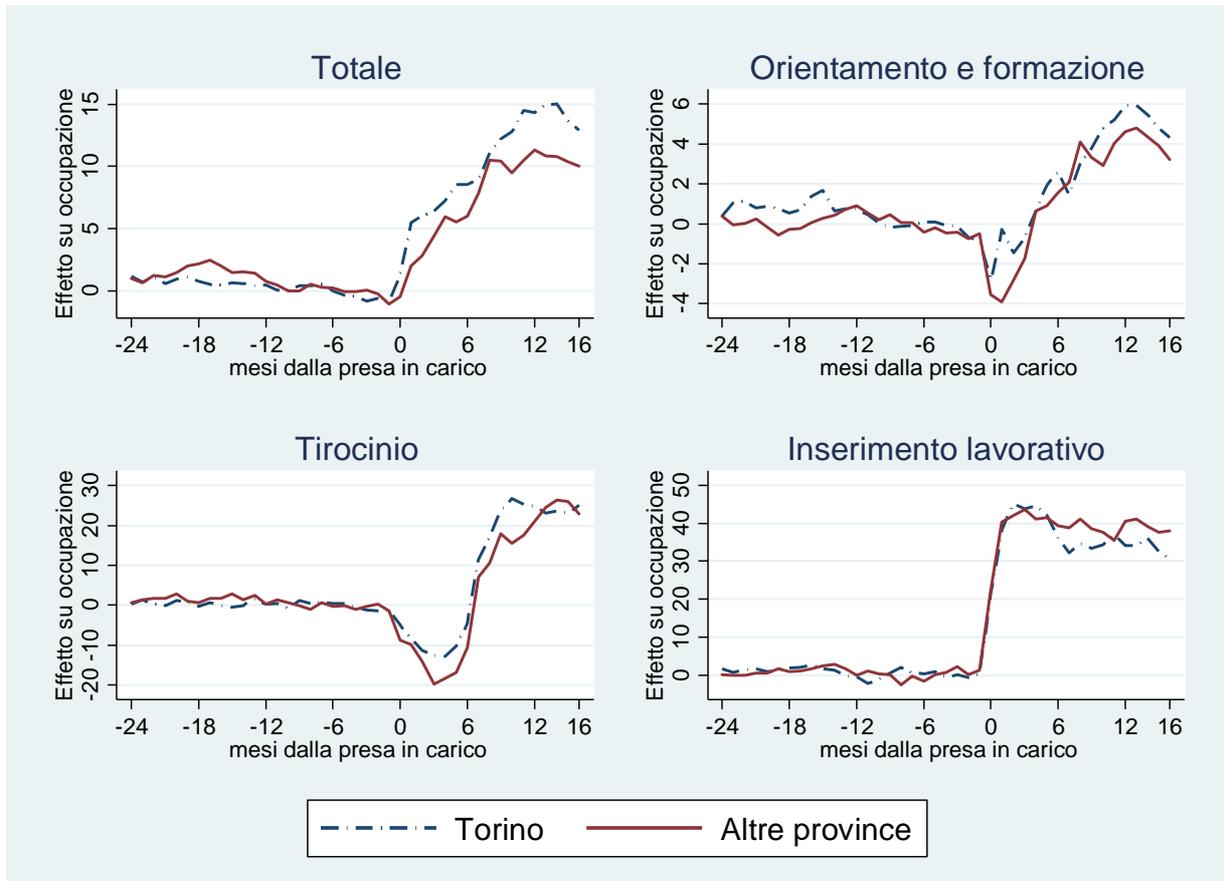
Figura 4.3 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione. Nazionalità. Valori percentuali



Nota: stime Nearest neighbor.

Un ulteriore elemento di interesse è la residenza/domiciliazione geografica dei destinatari. Alla stima di effetti eterogenei per provincia/area metropolitana potrebbero soggiacere fattori che chiamano in causa caratteristiche della domanda di lavoro locale. Il 55% circa dei destinatari delle attività del Buono Servizi al Lavoro è residente in Città metropolitana di Torino. Per questo, a titolo di analisi di eterogeneità dei risultati, si distingue la popolazione di partecipanti in due gruppi: i residenti presso la Città metropolitana di Torino e quelli residenti nelle altre province del Piemonte. I risultati sono presentati in Figura 4.4 e non segnalano particolari *pattern* differenziati per diverse tipologie di destinatari sulla base del territorio, suggerendo come la stima degli effetti non siano guidate da *performance* particolarmente positive di destinatari residenti in alcune aree delle Regione (il contesto metropolitano) rispetto ad altre.

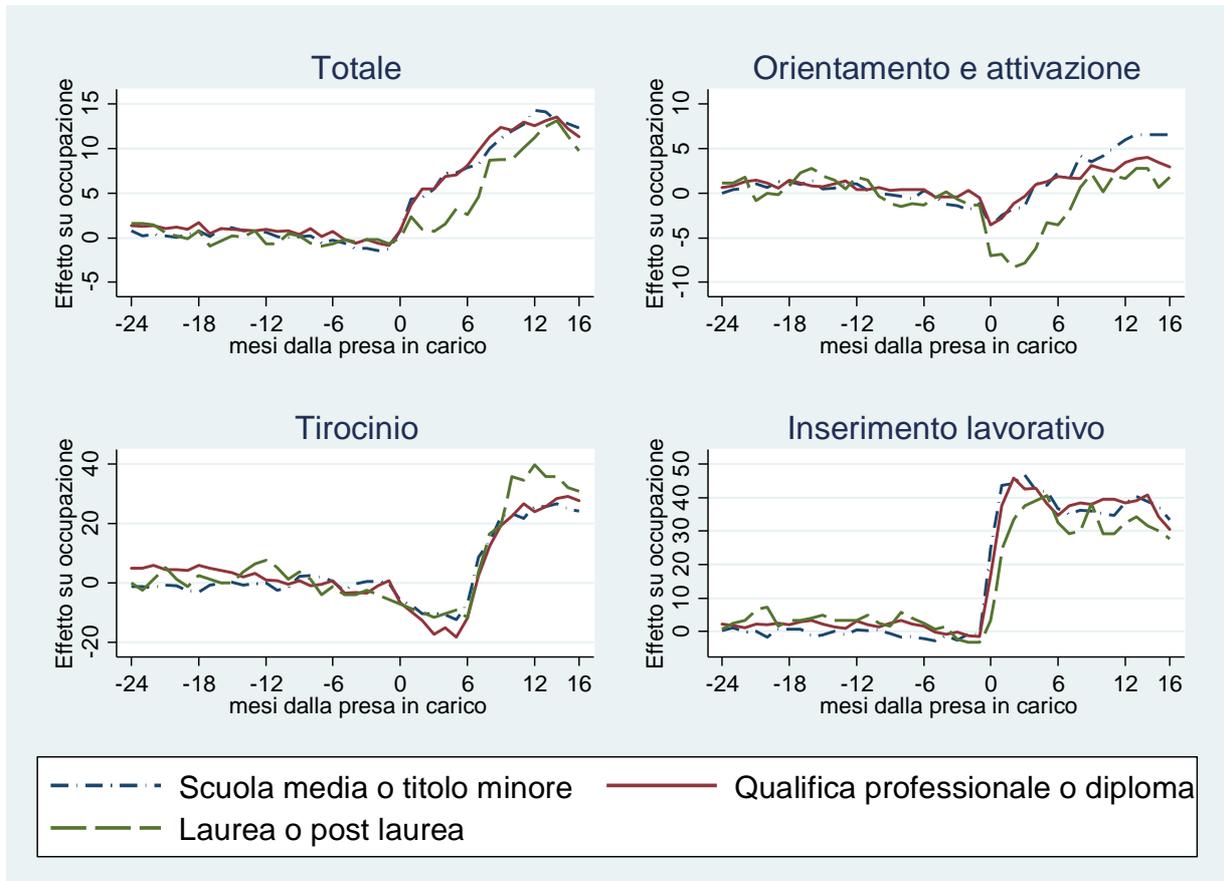
Figura 4.4 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione. Provincia di residenza. Valori percentuali



Nota: stime Nearest neighbor.

Si considera ora il titolo di studio quale *proxy* per il livello di competenze. Gli individui sono aggregati in tre macro-categorie per livelli di istruzione differenti: bassa (fino alla licenza media), intermedia (qualifica professionale o diploma), e alta (laurea o post-laurea). Dai risultati in Figura 4.5 si verificano effetti della partecipazione minori (vicini allo zero) per i partecipanti ai soli servizi di orientamento e attivazione con titolo di studio elevato. Le azioni di orientamento e attivazione producono, invece, i maggiori effetti per i destinatari con titolo di studio basso (fino alla licenza media). Per le persone con più elevati livelli di istruzione l'attivazione di tirocini appare invece essere uno strumento più efficace: l'effetto sull'occupazione è più ampio rispetto a quanti hanno un titolo di istruzione meno elevato (di circa 10 punti percentuali rispetto alle macro-categorie di istruzione considerate inferiori), seppur in riduzione nel medio termine a circa 3 punti percentuali (16 mesi). I destinatari di inserimenti lavorativi con diversi livelli di istruzione beneficiano, invece, in modo fondamentalmente analogo della partecipazione al programma.

Figura 4.5 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione. Livello di istruzione. Valori percentuali

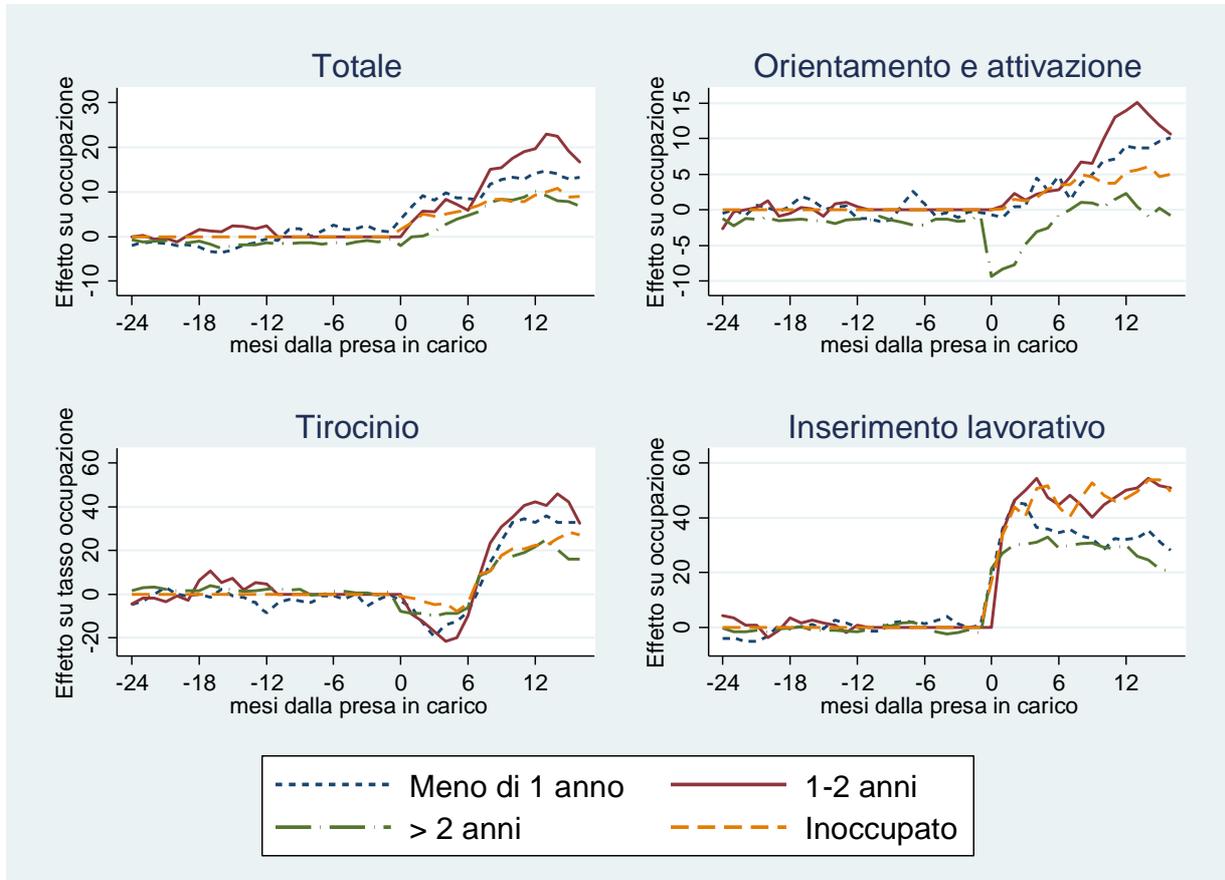


Nota: stime Nearest neighbor.

La durata della disoccupazione al momento dell'inizio delle attività è un'ulteriore caratteristica di interesse. In questo caso si considerano quattro classi: i) i disoccupati di breve durata (meno di 1 anno), ii) i disoccupati di media durata (1-2 anni); iii) i disoccupati di lunga durata (2 anni e più); iv) gli inoccupati (quantità, cioè, non risulta abbiano mai lavorato dai dati a disposizione).

Se si considerano i destinatari delle sole azioni di orientamento e attivazione, tali attività risultano molto poco efficaci nel caso dei disoccupati di lungo periodo (da 2 anni e più), relativamente meno efficaci tra gli inoccupati (effetti più ampi si rilevano tra i disoccupati di breve e media durata). Nel caso dei destinatari di tirocini, si rilevano effetti positivi per tutte le categorie ma, anche in questo caso, la stima degli effetti è minore per disoccupati di lungo periodo e inoccupati (soprattutto nel più breve termine). Nel caso dei destinatari di inserimenti lavorativi, la stima degli effetti più ampia si trova invece nel caso degli inoccupati e tra i disoccupati di medio termine (1-2 anni): il differenziale rispetto all'effetto stimato per le altre categorie di destinatari (disoccupati di lungo termine e di breve termine) è in questo caso sostanziale, quantificato in circa 20 punti.

Figura 4.6 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione. Durata della disoccupazione. Valori percentuali



Nota: stime Nearest neighbor.

In generale, si conferma l'idea che l'effetto della misura sia, con riferimento a tutti i tipi di percorso (orientamento, tirocinio, oppure inserimenti lavorativi) minore nel caso di persone con alle spalle una storia lavorativa più complicata (disoccupati da più tempo, in particolare) e, ad eccezione del caso degli inserimenti lavorativi (laddove il dispositivo appare essere più efficace), per persone in cerca di prima occupazione (inoccupati).

In conclusione, l'ultima delle variabili di stratificazione dei risultati considerata è il tipo di operatore (soggetto attuatore) che ha preso in carico i partecipanti. I destinatari sono suddivisi in due categorie, quanti sono risultati presi in carico da: i) agenzie di somministrazione, e ii) agenzie formative, cooperative sociali (e altri enti).

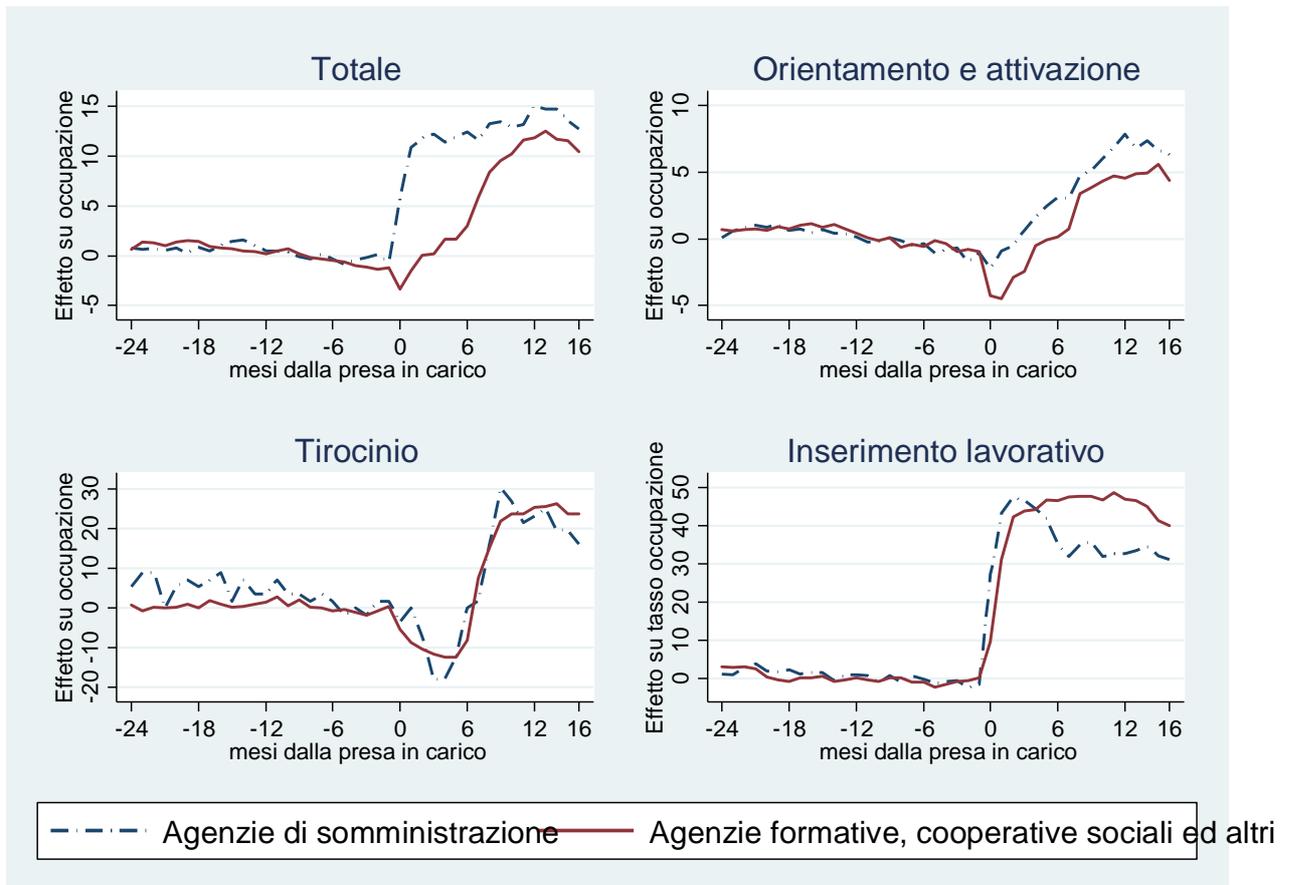
Per quanto concerne i partecipanti a sole attività di orientamento e attivazione, appaiono aver beneficiato maggiormente dell'intervento le persone seguite da soggetti attuatori quali le agenzie di somministrazione (rispetto a quelle seguite da agenzie formative, cooperative sociali e altri): il differenziale nell'effetto stimato in relazione ai due diversi operatori è però più limitato nel medio termine. Non si rilevano sostanziali effetti differenziati tra quanti sono stati avviati a tirocinio sulla base dell'azione di diverse categorie di operatori.

Viceversa, effetti eterogenei sono rilevati nel caso degli inserimenti lavorativi: l'effetto occupazionale è positivo sia tra i destinatari di soggetti presi in carico da agenzie di somministrazione sia tra quanti sono stati presi in carico dalle agenzie formative, cooperative sociali e altri. Nell'ultimo caso, gli effetti stimati sono relativamente più ampi nel medio termine: tra i destinatari inseriti da agenzie formative, cooperative sociali e altri enti (rispetto a quanti sono stati inseriti da agenzie di somministrazione) l'effetto occupazionale è di circa 10 punti percentuali più alto a 16 mesi.

Per ancor meglio contestualizzare i risultati appena illustrati, in Appendice (Tabella A2 e A3) si mostrano i valori del tasso di occupazione rilevati nel gruppo di trattati e di controllo nei diversi campioni (e, quindi, la misura della stima degli effetti come differenza tra i due indicatori). Ciò permette, ad esempio, di verificare come le persone prese in carico dalle agenzie formative, cooperative sociali e altri enti siano più "deboli": i tassi di occupazione, sia nel gruppo di trattati che in quello di controllo, sono generalmente su livelli più bassi rispetto a quanto rilevato nel campione di destinatari presi in carico dalle agenzie di somministrazione. Emerge, dunque, come il *target* di partecipanti alla misura intercettati da diversi tipi di operatori siano, almeno in parte, differenziati. Le azioni dei diversi attori possano essere in qualche modo viste, dunque, in termini complementari. Tuttavia, gli effetti occupazionali stimati, più forti tra i destinatari di azioni di agenzie formative, cooperative sociali e altri, possono essere letti positivamente a maggior ragione dato il contesto di maggiore debolezza delle condizioni di partenza delle persone intercettate da tali operatori.

Per meglio verificare il diverso *target* delle prese in carico, in Appendice, Tabella A4, si mostra la distribuzione di alcune caratteristiche socio-anagrafiche e di storia lavorativa tra i fruitori di inserimenti lavorativi, rispettivamente, seguiti dalle agenzie di somministrazione e da agenzie formative, cooperative sociali e altri. Il numero di persone preso in carico dalle agenzie di somministrazione è di molto più ampio (900 vs 400 circa). Tra i destinatari presi in carico da agenzie formative, cooperative sociali e altri appaiono con maggiore frequenza (rispetto alla popolazione di destinatari presi in carico dalle agenzie di somministrazione) persone di genere femminile e di età relativamente meno giovane. Inoltre, è più ampia tra i destinatari di inserimenti lavorativi presi in carico dalle agenzie formative e/o cooperative sociali la quota di persone di origine straniera, la quota di persone inoccupate, e di quelle disoccupate da 1-2 anni. Per quanto riguarda la carriera lavorativa (per quanti ne hanno avuta una precedente la partecipazione al programma, quindi non inoccupate), tra i destinatari di inserimenti lavorativi seguiti da agenzie formative e/o cooperative sociali vi è una quota più ampia di persone precedentemente impegnate nell'ambito dei Servizi.

Figura 4.7 L'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione. Operatore. Valori percentuali



Nota: stime Nearest neighbor

CAPITOLO 5

CONCLUSIONI

Il rapporto di ricerca ha illustrato le prime evidenze di stampo controfattuale circa l'efficacia della misura "Buoni Servizi al Lavoro" (target disoccupati da almeno 6 mesi) di Regione Piemonte. I risultati sono sostanzialmente incoraggianti e segnalano un effetto positivo della partecipazione alla misura tra i destinatari in relazione ai dispositivi previsti.

L'effetto della partecipazione alla misura sul tasso di occupazione è, in media, di 7,1 punti percentuali a 6 mesi, di 12,7 punti percentuali a 12 mesi, e di 11,3 punti percentuali a 16 mesi dalla presa in carico. Gli effetti sono relativamente più ampi tra i destinatari che hanno goduto di inserimenti lavorativi (circa 30 punti percentuali a 16 mesi dalla presa in carico) e, a seguire, di tirocini (circa 25 punti percentuali). Si rilevano effetti sull'occupazione positivi (circa 5 punti percentuali a 16 mesi dalla presa in carico) anche tra i destinatari che hanno goduto esclusivamente di attività di orientamento e attivazione nella ricerca di lavoro. I risultati sono robusti rispetto a una serie di analisi di robustezza condotte e, nel caso dei tirocini e degli inserimenti lavorativi, l'effetto positivo della partecipazione è rilevato anche in considerazione di indicatori relativi al tipo di occupazione (se a tempo indeterminato).

I risultati suggeriscono alcune indicazioni in merito all'efficacia diversificata della misura per alcune caratteristiche dei destinatari. Le azioni esclusive di orientamento e attivazione nella ricerca di lavoro appaiono essere più efficaci se coinvolgono persone plausibilmente più deboli dal punto di vista delle competenze di base (es. livelli di istruzione bassa, persone di origine straniera), meno per altri profili. In questo ambito, una calibrazione vantaggiosa in termini di efficacia dell'intervento potrebbe favorire in modo ancor più accentuato percorsi "su misura" (*tailor made*) dei destinatari delle sole azioni di orientamento e attivazione, in particolare in relazione ai livelli di competenza di partenza.

Vi sono categorie di beneficiari per i quali l'effetto occupazionale dei diversi dispositivi del Buono Servizi al Lavoro è positivo ma generalmente relativamente più basso: le persone di età più avanzata e quelle disoccupate da più tempo, nonché gli inoccupati (a eccezione di quelli inseriti in percorsi di inserimento lavorativo, che appaiono essere particolarmente efficaci per questo *target*). Anche in questo caso, i risultati suggeriscono la necessità (in parte peraltro già incorporata nei dispositivi del Buono Servizi al Lavoro 2017) di considerare condizioni di fragilità più accentuate di alcuni per tentare di favorire, se possibile, una ancor maggiore efficacia dell'intervento.

Tirocini e inserimenti lavorativi appaiono essere dispositivi che, almeno nel medio termine, sono capaci di favorire sostanzialmente l'occupabilità di persone disoccupate da almeno 6 mesi ed età superiore ai 30 anni. Per quanto concerne gli inserimenti lavorativi si stimano effetti più elevati tra le donne, e per i soggetti inseriti da parte di agenzie formative, cooperative sociali

e altri (soggetti, peraltro, anche più fragili lungo diverse dimensioni osservabili, come dimostrato nei dati).

Ulteriori affondi di ricerca sarebbero necessari da un lato per studiare in profondità i meccanismi alla base della generazione degli effetti; dall'altro, per misurare gli effetti anche su orizzonti più ampi e in relazione a una popolazione più numerosa e diversificata di partecipanti

BIBLIOGRAFIA

- Benati, I., Donato, L., Migliore, M.C., Nanni, C., Poy, S., Ragazzi, E. and Sella, L. (2018) "La formazione professionale aiuta a trovare lavoro? Gli effetti dei corsi erogati in Piemonte nel 2015", IRES Piemonte.
- Caliendo, M., Mahlstedt, R. and Mitnik, O.A. (2017) "Unobservable, but unimportant? The relevance of usually unobserved variables for the evaluation of labor market policies", *Labour Economics*, 46(C), 14-25.
- De Poli, S. and Loi, M. (2014) "Valutazione dell'impatto occupazionale degli interventi formativi lunghi attuati nel 2010 dall'Agenzia del Lavoro della Provincia di Trento", *RIV Rassegna Italiana di Valutazione*, 58(18), 102-131.
- Donato, L., Migliore, M. C., e Poy, S. (2018) "Employment effects of vocational training: an evaluation using propensity score matching", *Politica economica*, 34(3), 273-296.
- IRES Piemonte (2018), Relazione Annuale sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte.
- Pomatto, G. (2018) "L'attuazione del buono per servizi al lavoro nella Regione Piemonte", contributo di ricerca 269/2018, IRES Piemonte.
- Pomatto, G. (2019) "Buoni per servizi al lavoro nella Regione Piemonte: qualità percepita dai destinatari e meccanismi dell'attuazione", contributo di ricerca 279/2019, IRES Piemonte.
- Rosenbaum, P.R. and Rubin, D.B. (1983) "The central role of the propensity score in observational studies for causal effect", *Biometrika*, 70(1), 41-55.
- Mo Costabella, L. (2017) "Do high school graduates benefit from intensive vocational training?", *International Journal of Manpower*, 38(5), 746-764

APPENDICE

Tabella A1. Numero assoluto e proporzione di destinatari (in parentesi) per tipo di percorso e alcune caratteristiche.

	Totale	Orientamento e attivazione	Tirocinio	Inserimento lavorativo
A. Genere				
Donne	4.334 (53,3%)	3.260 (53,6%)	381 (53,7%)	689 (51,7%)
Uomini	3.791 (46,7%)	2.820 (46,4%)	328 (46,3%)	643 (48,3%)
B. Età				
30-39 anni	2.514 (30,9%)	1.740 (28,6%)	271 (38,2%)	503 (37,8%)
40-49 anni	3.134 (38,6%)	2.392 (39,3%)	224 (31,6%)	518 (38,9%)
50 anni e più	2.477 (30,5%)	1.952 (32,1%)	214 (30,2%)	311 (23,3%)
C. Provincia di residenza				
Alessandria	706 (8,6%)	514 (8,5%)	58 (8,2%)	134 (10,1%)
Asti	420 (5,2%)	319 (5,2%)	39 (5,5%)	62 (4,6%)
Biella	456 (5,6%)	357 (5,9%)	36 (5,1%)	63 (4,7%)
Cuneo	720 (8,9%)	532 (8,7%)	82 (11,6%)	106 (8,0%)
Novara	867 (10,7%)	691 (11,4%)	44 (6,2%)	132 (9,9%)
Torino	4.349 (53,5%)	3.145 (51,7%)	424 (59,8%)	780 (58,6%)
Verbania-Cusio-Ossola	220 (2,7%)	188 (3,1%)	10 (1,4%)	22 (1,6%)
Vercelli	387 (4,8%)	338 (5,6%)	16 (2,3%)	33 (2,5%)
D. Nazionalità				
Stranieri	1.187 (14,6%)	923 (15,2%)	102 (14,4%)	162 (12,2%)
Italiani	6.938 (85,4%)	5.161 (84,8%)	607 (85,6%)	1.170 (87,8%)
E. Titolo di istruzione				
Nessuno titolo/licenza elementare	662 (8,2%)	559 (9,2%)	52 (7,3%)	51 (3,8%)
Scuola media inferiore	3.615 (44,5%)	2.734 (44,9%)	270 (38,1%)	611 (45,9%)
Qualifica professionale	531 (6,5%)	372 (6,1%)	59 (8,3%)	100 (7,5%)
Diploma	2.465 (30,3%)	1.807 (29,7%)	233 (32,9%)	425 (31,9%)
Laurea o post-laurea	852 (10,5%)	612 (10,1%)	95 (13,4%)	145 (10,9%)

Tabella A1. Numero assoluto e proporzione di destinatari (in parentesi) per tipo di percorso e alcune caratteristiche. (continua)

	Totale	Orientamento e attivazione	Tirocinio	Inserimento lavorativo
F. Operatore				
Agenzia di somministrazione	3.487 (42,9%)	2.492 (41,0%)	87 (87,7%)	908 (68,2%)
Agenzie formative, cooperative sociali e altro	4.638 (57,1%)	3.592 (59,0%)	622 (12,3%)	424 (31,8%)
G. Durata della disoccupazione				
Meno di 1 anno	1.649 (20,3%)	1.196 (19,7%)	149 (21,0%)	304 (22,8%)
1-2 anni	1.155 (14,2%)	863 (14,2%)	137 (19,3%)	155 (11,6%)
Più di 2 anni	3.057 (37,6%)	2.125 (34,9%)	226 (31,9%)	706 (53,0%)
Inoccupato	2.264 (27,9%)	1.900 (31,2%)	197 (27,8%)	167 (12,5%)
Numero di persone	8.125	6.084	709	1.332

Tabella A2. Stima dell'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione per tipo di percorso. Agenzie di somministrazione. Punti percentuali.

	Solo orientamento e attivazione			Tirocinio			Inserimento lavorativo		
	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto
6 mesi	27,2	24,1	3,1** (1,236)	17,9	17,9	0,0 (7,303)	65,5	30,3	35,2*** (2,195)
12 mesi	34,8	26,9	7,9*** (1,303)	55,4	32,1	23,3** (9,197)	65,8	33,3	32,5*** (2,218)
16 mesi	36,9	30,6	6,3*** (1,333)	55,4	39,3	16,1* (9,396)	66,8	35,7	31,1*** (2,230)
N	2.492	2.492		87	87		908	908	

Tabella A3. Stima dell'effetto del Buono Servizi al lavoro sull'occupazione per tipo di percorso. Agenzie formative, cooperative sociali e altro. Punti percentuali.

	Solo orientamento e attivazione			Tirocinio			Inserimento lavorativo		
	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto	Trattati	Controlli	Effetto
6 mesi	20,2	20,0	0,2 (0,945)	11,7	19,8	-8,1*** (2,054)	69,2	22,8	46,4*** (3,071)
12 mesi	27,2	22,7	4,5*** (1,019)	50,8	25,4	25,4*** (2,666)	76,0	29,1	46,9*** (3,070)
16 mesi	30,7	26,4	4,3*** (1,064)	54,2	30,6	23,6*** (2,722)	72,4	32,4	40,0*** (3,189)
N	3.592	3.592		622	622		424	424	

Tabella A4. La distribuzione di alcune caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari di inserimenti lavorativi per tipo di operatore. Valori percentuali.

	Agenzie di somministrazione	Agenzie formative, cooperative sociali e altro
A. Genere		
Uomini	54,0	36,1
B. Classe d'età		
30-39 anni	42,1	28,3
40-49 anni	36,6	43,9
50 anni e più	21,3	27,8
C. Provincia di residenza		
Torino	58,3	59,2
D. Nazionalità		
Straniera	10,9	14,9
E. Titolo di istruzione		
Nessun titolo/licenza elementare	3,8	4,0
Scuola media inferiore	47,7	42,0
Qualifica professionale	7,5	7,5
Diploma scuola superiore e post-diploma	30,8	34,2
Laurea e post-laurea	10,2	12,3
F. Durata della disoccupazione (alla data di presa in carico)		
Meno di 1 anno	25,3	17,7
1-2 anni	9,0	17,2
Più di 2 anni	55,9	46,7
Inoccupato	9,8	18,4
G. Formazione pregressa		
Idoneità corso di formazione professionale nei tre anni precedenti (al 31 dic. 2016)	9,1	10,6
<i>H. Qualifica contrattuale iniziale più alta raggiunta (al 31/12/2016)</i>		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,9	0,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5,0	6,8
Professioni tecniche	20,0	16,5
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	18,2	14,4
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	14,4	16,7
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	15,4	9,7
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	6,9	6,6
Professioni non qualificate	5,0	5,9
Nessuna esperienza lavorativa	14,2	23,1
I. Forma contrattuale più comunemente utilizzata (al 31 dic. 2016)		
Apprendistato	0,9	0,8
Tempo determinato	76,4	60,1
Tempo indeterminato	8,5	16,0
Nessuna esperienza lavorativa	14,2	23,1

Tabella A4. La distribuzione di alcune caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari di inserimenti lavorativi per tipo di operatore. Valori percentuali (continua)

	Agenzie di somministrazione	Agenzie formative, cooperative sociali e altro
J. Settore del contratto di lavoro più lungo (al 31/12/2016)		
Agricoltura	1,6	1,0
Energia, acqua, industria estrattiva	8,1	6,4
Industria manifatturiera	31,1	13,9
Commercio	11,3	11,3
Istruzione, sanità, assistenza sociale, amministrazione pubblica	2,3	8,2
Servizi	31,4	36,1
Nessuna esperienza lavorativa	14,2	23,1
Numero di persone	908	424

NOTE EDITORIALI

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© 2019 IRES

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

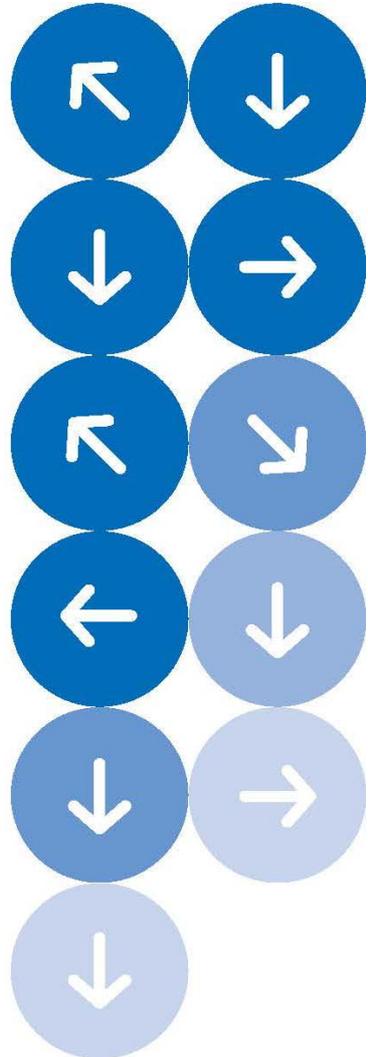
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Sviluppo rurale

Trasporti



IRES Piemonte
Via Nizza, 18
10125 Torino
+39 0116666-461